

2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

La sezione Rischi corruttivi e trasparenza contiene la definizione della strategia di prevenzione della corruzione e di trasparenza della Giunta regionale ai sensi della legge n. 190 del 2012, in una logica di integrazione con gli obiettivi delle altre sezioni, funzionale alle strategie di creazione di valore pubblico.

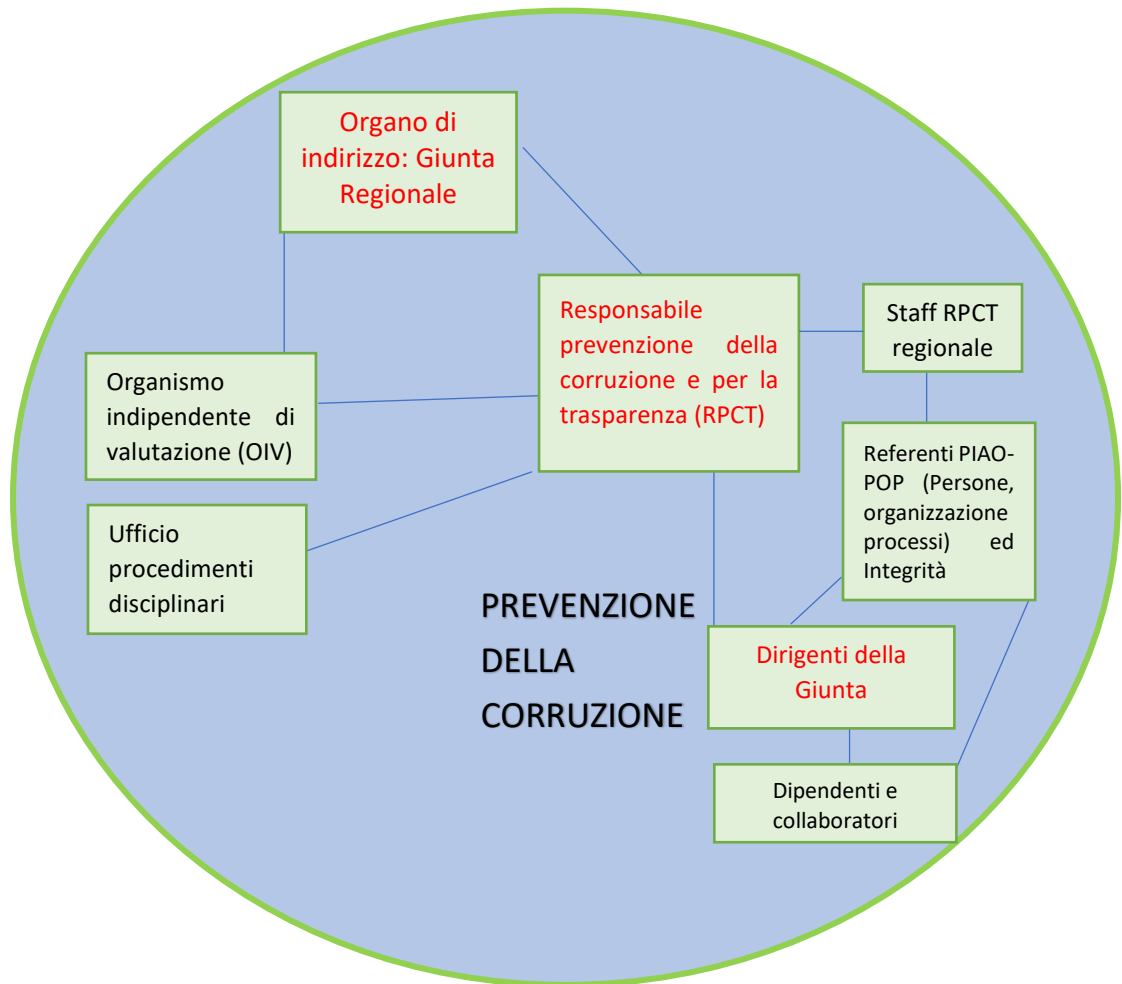
Conformemente a quanto previsto dall'art. 3, comma 1, lett. c) del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della Funzione Pubblica n. 132 del 30 giugno 2022 (Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione), delle Linee Guida e dei relativi Manuali operativi approvati dal Ministro per la pubblica amministrazione con d.m. del 30 ottobre 2025, nonché dei PNA e degli atti di regolazione di ANAC, la presente sezione è stata predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Giunta regionale; pertanto, quanto di seguito riportato si riferisce alle strutture organizzative della Giunta.

Tale sottosezione è redatta, altresì, in base agli indirizzi strategici contenuti nella comunicazione alla Giunta dell'assessore all'organizzazione e al personale nella seduta del 12/01/2026, come illustrato nel paragrafo 2.3.3.

2.3.1 I soggetti coinvolti e i relativi compiti

La prevenzione della corruzione richiede un'azione coordinata e sinergica tra tutti i soggetti presenti nell'organizzazione, nella consapevolezza che solo attraverso un approccio coordinato e proattivo si può contribuire a migliorare l'azione dei soggetti coinvolti. Con specifico riferimento ai principi generali sulla figura del RPCT e ai rapporti di questi con gli altri organi dell'amministrazione si richiama l'Allegato 3 al PNA 2022, che ha ripreso, aggiornato e integrato le precedenti indicazioni di ANAC sulla figura del RPCT e sulla struttura di supporto, ribadendo, nelle organizzazioni di grandi dimensioni, la necessità di un ufficio di supporto e il ruolo fondamentale dei referenti.

Nell'immagine che segue sono raffigurati i soggetti coinvolti stabilmente e direttamente nella programmazione, attuazione e monitoraggio della strategia di prevenzione della corruzione della Giunta regionale. Altre strutture hanno un ruolo rilevante ma vengono richiamate con riferimento alle specifiche aree di rischio o per l'attuazione di misure di carattere trasversale che hanno attinenza con le rispettive declaratorie (es: Direzione *Risorse Umane e strumentali*, Settore *SUAM - Soggetto Aggregatore*, Settore *SUAM - Lavori, servizi e forniture*, Settore *Provveditorato ed economato*, Settore *Transizione digitale e informatica*, Settore *Audit e controlli di secondo livello*, Direzione *Programmazione integrata Risorse comunitarie e nazionali*, ecc.).



La **Giunta regionale**, in qualità di organo di indirizzo politico-amministrativo dell'Ente in base alla normativa statale e regionale nonché al PNA, provvede a:

- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO;
- nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- adottare il PIAO (art. 6, co. 1, d.l. n. 80/2021; art. 1, co. 2-bis, l. n. 190/2012; art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001; L.R. 18/2021; DGR 185/2022), all'interno del quale è compresa anche la sezione *rischi corruttivi e trasparenza*;
- adottare il Codice di comportamento per i dipendenti in attuazione di quanto previsto dall'articolo 54 del d.lgs. 165/2001.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) - che la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 927 del 25 luglio 2022, ha individuato nel Dott. Francesco Maria Nocelli - svolge un ruolo d'impulso e coordinamento del sistema di prevenzione della corruzione ed è chiamato a verificarne il funzionamento e l'attuazione. Ciò si riflette anche nel potere di predisporre la sezione del PIAO dedicata alla programmazione delle misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

Il RPCT, pur mantenendo una posizione di autonomia e indipendenza, è chiamato ad avere un ruolo proattivo nei confronti degli altri responsabili apicali dell'amministrazione, attraverso il dialogo e la condivisione dell'esperienza e delle evidenze riscontrate. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il RPCT è supportato dal personale assegnato alla Direzione Vicesegreteria e Segreteria di Giunta (c.d. staff RPCT).

Nell'ipotesi di temporanea assenza del RPCT il sostituto è individuato nel dirigente della Direzione Risorse Umane e Strumentali.

Nell'ipotesi di esercizio di poteri sostitutivi per inerzia del RPCT o nel caso in cui il RPCT si trovi in posizione di conflitto di interessi anche potenziale, le funzioni di RPCT sono svolte dal Segretario Generale.

Il RPCT si avvale della collaborazione dei dirigenti e dei responsabili apicali dell'amministrazione sia per la mappatura dei processi che per la programmazione delle misure all'interno della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO e dei relativi allegati. *Una partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i dirigenti e dei responsabili delle unità organizzative contribuisce a creare all'interno dell'amministrazione un tessuto culturale favorevole e consapevole alla prevenzione della corruzione (PNA 2022).*

In linea con le indicazioni contenute nel PNA 2022 i **Dirigenti della Giunta**, attraverso le funzioni e i compiti di cui all'art. 16 commi 1bis), 1ter) e 1quater) del d.lgs. 165/2001, provvedono a:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie strutture organizzative;
- concorrere, coordinandosi opportunamente con il RPCT, alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione fornendo, fra l'altro, le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumere la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nella sezione apposita del PIAO e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale;
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.
- avviare i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti anche in caso di violazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nella sezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO.

Per gli ulteriori compiti previsti in capo ai Dirigenti si rinvia alle apposite sezioni del presente PIAO.

In vista dell'adozione del primo PIAO relativo al periodo 2022-2024, con la D.G.R. n. 185 del 28 febbraio 2022 recante *Art. 3 L.R. n.18/2021 - Approvazione delle linee-guida per la redazione del PIAO - Piano Integrato di Attività e Organizzazione per il periodo 2022/2024, di cui all'art. 6 del D.L. 80/2021* sono state adottate le linee-guida per la redazione del PIAO. Con la suddetta DGR sono stati altresì individuati due gruppi di lavoro: lo **STAFF PIAO**, stabilmente impegnato a seguire la redazione, gestione e monitoraggio del PIAO - poi formalizzato con decreto del Segretario generale n. 35 del 24/03/2022 e aggiornato con decreto del Segretario generale n. 19 del 15/2/2023 - e la **Rete di Referenti PIAO-POP (Persone, organizzazione, processi) ed Integrità** - formalizzata con Decreto del Dirigente della Direzione risorse umane e strumentali n. 467 del 22 luglio 2022 ed aggiornata, da ultimo, con Decreto n. 7 del 14 gennaio 2026.

Lo Staff PIAO, con componenti multidisciplinari, è stabilmente impegnato a seguire la redazione, gestione e monitoraggio del PIAO.

La Rete di Referenti PIAO-POP ed Integrità, quale elemento di collegamento tra l'ufficio PIAO di Staff ed i singoli Dipartimenti, ha un ruolo attivo nella costruzione, gestione e rendicontazione dei vari obiettivi del cambiamento. I dipendenti che fanno parte di tale rete interdipartimentale svolgono una attività informativa sia nei confronti dei dirigenti e dei dipendenti assegnati alle relative strutture, che nei confronti del RPCT, cosicché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e un costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti delle varie strutture. Il ruolo dei referenti è fondamentale anche ai fini della necessaria

integrazione tra le varie sezioni del PIAO come prevista dall'art. 6 del DL 80/2021. Per tale motivo è utile che i referenti PIAO siano adeguatamente supportati e possano interagire in modo coordinato con le reti di referenti già costituite (es: referenti appalti, referenti per la trasparenza e la vigilanza sugli enti, referenti informatici, ecc.) o con altre che si renda utile costituire.

Lo staff PIAO fornisce indicazioni omogenee ai referenti, a partire dall'attività formativa ad essi rivolta, avviata nel 2024 e proseguita nel corso del 2025.

L'allegato 3 al PNA 2022 ricorda che per garantire qualità alla sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO e alle relative misure, così come per un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della prevenzione della corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione, è decisivo il coinvolgimento di tutto il personale in servizio.

Tutti i **dipendenti regionali** assicurano - nella misura in cui il conferimento degli specifici incarichi e l'attribuzione delle rispettive mansioni e funzioni lo richiedano – il proprio coinvolgimento in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, nonché in sede di definizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse.

Questa organizzazione assicura un sistema di comunicazione circolare, affinché le misure di prevenzione della corruzione siano elaborate e monitorate secondo un processo partecipato, che offre maggiori garanzie di successo. Tutti i dirigenti e il personale sono tenuti a dare la necessaria collaborazione al RPCT, anche in considerazione della circostanza che la collaborazione attiva con il RPCT rappresenta un *dovere la cui violazione deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare*. Lo staff del PIAO assicura un costante supporto alle strutture nelle attività di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

I dipendenti regionali, nonché tutti coloro che sono inseriti, per ragioni professionali (comando, somministrazione, tirocinio, collaborazione, lavoro autonomo), nelle strutture dell'amministrazione regionali, sono chiamati a:

- a) collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio corruttivo, tenuto conto delle loro mansioni e linee di intervento;
- b) osservare le misure previste nel PIAO (l. 190/2012, art. 1, co. 14);
- c) adempiere agli obblighi del Codice di comportamento di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale (DGR 64/2014 e successivi aggiornamenti);
- d) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione;
- e) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza secondo quanto previsto dal Codice di comportamento regionale.

La violazione degli obblighi di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, per i dirigenti, anche dirigenziale.

Il legislatore ha introdotto una nuova forma di monitoraggio; segnatamente il monitoraggio integrato e permanente delle sezioni che costituiscono il PIAO. Da qui la necessità anche di coordinare meglio gli obiettivi di performance con l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e quindi di valorizzare la sinergia tra il RPCT e l'OIV.

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) della Regione di cui agli artt. 24 della LR. n. 18/2021 e 14 del d.lgs. 150/2009, è stato nominato con deliberazione di Giunta regionale n. 1240 del 7 agosto 2023. I componenti del comitato sono il Prof. Stefano Marasca, il Dott. Mauro Giustozzi e la Dott.ssa Loreta D'Arenzo.

A fini della prevenzione della corruzione l'OIV è chiamato a verificare:

- a) la coerenza tra gli obiettivi inseriti nella sezione anticorruzione e in quella dedicata alla performance del PIAO, valutando anche l'adeguatezza dei relativi indicatori;

- b) che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- c) le segnalazioni ricevute su eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure;
- d) i contenuti della Relazione annuale del RPCT e la coerenza degli stessi in rapporto agli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti nella sezione dedicata del PIAO e agli altri obiettivi individuati nelle altre sezioni;

Svolge altresì le seguenti funzioni:

- e) esprimere parere sulla proposta di Codice di comportamento, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del decreto legislativo 165/2001;
- f) svolgere i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alle misure relative alla trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt. 43 e 44 del decreto legislativo 33/2013;
- g) riferire all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Nell'ambito dell'attività di verifica della Relazione annuale di cui all'art. 1, comma 14 della Legge 190/2012, l'OIV si confronta sia con il RPCT - cui ha la possibilità di chiedere informazioni e documenti che ritiene necessari – che con i referenti PIAO-POP, anche attraverso lo svolgimento di audizioni. Qualora dall'analisi emergano delle criticità e/o la difficoltà di verificare la coerenza tra gli obiettivi strategici e le misure di prevenzione della corruzione con quanto illustrato nella Relazione stessa, l'OIV può suggerire rimedi e aggiustamenti da implementare per eliminare le criticità ravvisate, in termini di effettività e efficacia della strategia di prevenzione.

A sua volta, il RPCT dovrà tener conto dei risultati emersi nella Relazione sulla performance al fine di effettuare un'analisi per comprendere le ragioni/cause che hanno determinato scostamenti rispetto agli obiettivi strategici programmati in materia di prevenzione della corruzione e individuare le misure correttive per implementare/migliorare la strategia di prevenzione della corruzione.

Altri presidi interni della Giunta regionale

Alcune Strutture, in conseguenza delle funzioni e competenze loro affidate all'interno dell'organizzazione, sono maggiormente coinvolte rispetto ad altre nella attuazione della presente sezione e nel processo di qualificazione degli interventi da mettere in atto.

L'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD), oltre a esercitare le funzioni previste dall'art. 55-bis ss. del d.lgs. n. 165/2001, cura l'esame delle segnalazioni di violazione del Codice e la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate. Collabora con il RPCT nella diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione e nel monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Con DGR n. 1373 del 25 settembre 2023 è stato adottato il Regolamento in materia di procedimenti disciplinari, il quale definisce la composizione dell'UPD e le relative modalità di funzionamento, oltre ai termini e alle modalità di svolgimento delle singole fasi del procedimento. La normativa di riferimento è riportata negli allegati a) e b) al regolamento, distinta a seconda dell'applicabilità al personale del comparto o della dirigenza.

La **struttura regionale competente in materia di controlli sull'erogazione dei fondi UE** effettua il controllo di II livello sugli atti relativi all'utilizzo dei fondi strutturali europei nonché controlli in loco ed ex post sugli altri fondi di investimento. La struttura competente in materia di controlli sull'erogazione dei fondi UE può comunicare al RPCT le informazioni concernenti le irregolarità riscontrate e le segnalazioni di notizie di reato presentate alla Procura della Repubblica, utili per le finalità di cui all'art. 1, comma 10, lett. a) della L. 190/2012.

Il **Soggetto Gestore delle segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**, nell'ambito della normativa del d.lgs. 231/2007 come modificata dal d.lgs. 90/2017, è individuato nel RPCT, in virtù del combinato disposto del Decreto del Ministero dell'Interno 25 settembre 2015, art. 6, comma 5 e dell'art. 11 delle Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni, adottate con provvedimento dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia del 23 aprile 2018, pubblicato in GU n.269/2018.

Nel paragrafo 2.3.10 *Segnalazioni delle operazioni sospette in tema di antiriciclaggio e antifrode – Organizzazione interna* sono descritte le attività programmate per il 2026.

Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM)

Un ruolo importante nella strategia di prevenzione della corruzione è svolto dalle strutture che operano in materia di contratti pubblici; pertanto, nella presente sezione sono riportate alcune informazioni utili a comprendere l'organizzazione della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM).

La SUAM è stata istituita con L.R. n. 12/2012, modificata con L.R. 8/2019, e nell'ambito della stessa opera l'Osservatorio regionale sui contratti pubblici.

Con DGR 1461 del 22/12/2014 la SUAM è stata individuata anche come soggetto aggregatore di cui all'articolo 9 del Decreto-legge 66/2014, convertito con modificazioni dalla Legge 89/2014 e con delibera ANAC n. 58 del 22/07/2015 è stata iscritta nell'elenco dei soggetti aggregatori di cui all'articolo 9 del Decreto-legge 66/2014.

Con la riorganizzazione delle strutture regionali disposta con la legge della Regione Marche n. 18 del 30/07/2021 e attuata con le DGR n. 1204 del 11/10/2021 e 1523 del 06/12/2021, la SUAM e il Soggetto aggregatore sono stati collocati a livello di Settore all'interno della Direzione *Risorse Umane e Strumentali* a sua volta ricompresa nel Dipartimento *Programmazione integrata, UE e Risorse finanziarie, umane e strumentali*. Al fine di garantire una maggiore efficienza operativa il Settore SUAM, con DGR 1678 del 30/12/2021, ha iniziato ad avvalersi della Sezione distaccata della SUAM presso l'Ufficio speciale per la ricostruzione post sisma 2016 (USR) per l'espletamento delle procedure inerenti i lavori pubblici, nonché per i servizi tecnici per l'architettura e l'ingegneria.

Con DGR 1810 del 27/12/2022 si è disposto lo spostamento del settore *Sezione distaccata SUAM Lavori pubblici* dall'Ufficio speciale per la ricostruzione al Dipartimento *Programmazione integrata, UE e risorse finanziarie, umane e strumentali*, nell'ambito della Direzione *Risorse umane e Strumentali* della Giunta regionale rinominando lo stesso *SUAM Lavori pubblici*.

Nell'ambito della Giunta regionale sono state quindi istituite le strutture dirigenziali *Settore SUAM e Soggetto Aggregatore* e *Settore SUAM - Lavori Pubblici*.

La SUAM opera, di conseguenza, in una duplice veste: 1. Stazione Appaltante e Centrale di Committenza 2. Soggetto Aggregatore.

I Settori SUAM svolgono procedure di affidamento per le gare richieste dalla Giunta, dalle Strutture regionali, Enti strumentali e Enti locali, differenziate in relazione alla soglia di importo legittimante l'accesso alla predetta struttura, ai sensi delle misure organizzative adottate con DGR 1511/2017, con DGR 237/2018, con 1204/2021 e con DGR 1523/2021 nonché ai sensi della L.R. n. 12/2012. La gestione delle gare richiede anche una serie di attività propedeutiche con i progettisti, al fine di allineare i documenti progettuali ai modelli previsti per gli atti di gara e favorire il buon andamento dell'intera procedura.

Con la DGR n. 381 del 17 marzo 2025 è stato ridefinito l'assetto organizzativo della Giunta Regionale; ciò ha coinvolto anche i Settori SUAM sopra indicati, addivenendo alla seguente bipartizione:

- *SUAM – Lavori, servizi e forniture* in cui sono state accorpate le funzioni della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche per la gestione delle procedure contrattuali per la realizzazione di lavori pubblici e l'acquisizione di beni e servizi; tale Settore è stato collocato nell'ambito del nuovo Dipartimento Infrastrutture e Territorio;
- *SUAM – Soggetto aggregatore*, in cui sono state accorpate le funzioni di aggregazione degli acquisiti di beni e servizi, secondo quanto previsto dall'art. 9 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con la legge 23 giugno 2014, n. 89, sia nell'ambito delle categorie merceologiche di cui al DPCM 11 luglio 2018 che nelle rimanenti categorie merceologiche, rispetto alle quali risulti possibile aggregare la domanda di tutti gli enti del territorio regionale; tale settore cura i rapporti con gli altri Soggetti Aggregatori regionali, anche nell'ambito della spesa sanitaria. *SUAM – Soggetto aggregatore* è rimasto collocato nell'ambito della Direzione *Risorse Umane e Strumentali*, all'interno del Dipartimento *Programmazione integrata, UE e risorse finanziarie, umane e strumentali*;

Il Settore *SUAM – Lavori, servizi e forniture* è il soggetto regionale deputato al coordinamento della programmazione triennale di tutti gli acquisiti di beni e servizi della Regione Marche ai sensi dell'art.37 D.Lgs. n.36/2023 e Allegato I.5 al decreto legislativo n. 36/2023.

La SUAM (Settore *SUAM - Soggetto Aggregatore* e Settore *SUAM Lavori, servizi e forniture*), ai sensi della L.R. 12/2012, gestisce altresì procedure di affidamento su delega degli Enti terzi del territorio regionale.

La SUAM, come già detto sopra, è inoltre iscritta, per la Regione Marche, nell'elenco dei Soggetti Aggregatori tenuto da ANAC, come confermato anche dalla Delibera n. 31 del 2018 e, in quanto tale, è l'unico soggetto abilitato a svolgere procedure di affidamento per le categorie merceologiche previste dal DPCM 11 luglio 2018. Lo svolgimento delle procedure di gara in qualità di Soggetto Aggregatore richiede competenze altamente specialistiche, di natura tecnica, oltre alle competenze specifiche concernenti la selezione del contraente.

Le fasi che compongono il ciclo di vita degli acquisti e che vedono coinvolta la SUAM in qualità di Soggetto Aggregatore sono:

1. Pianificazione;
2. Progettazione;
3. Espletamento della gara;
4. Stipula della convenzione;
5. Gestione della fase esecutiva delle convenzioni stipulate, comprensiva delle vicende legate alle modifiche contrattuali.

Con DGR n. 1433 del 30 settembre 2023, è stato conferito l'incarico di dirigente del settore *SUAM - Soggetto Aggregatore* al dott. Luca Santoni; quest'ultimo è subentrato altresì nel ruolo di Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) della Regione Marche, competenza prevista all'interno della declaratoria del Settore da ultimo approvata con DGR n. 381 del 17 marzo 2025.

In continuità con le attività svolte negli anni precedenti, nel 2025 sono proseguiti gli incontri sul territorio, rivolti ai RUP e al personale degli Enti locali, gli incontri con i Dipartimenti della Giunta, consulenze *on demand* alle diverse amministrazioni del territorio regionale su specifiche tematiche afferenti alla contrattualistica pubblica nonché la redazione di apposita modulistica, a supporto dei RUP delle singole Stazioni Appaltanti, in continuo aggiornamento.

La SUAM e lo staff RPCT hanno collaborato nelle annualità 2024 e 2025 per la predisposizione di *check list* di supporto ai RUP, agli eventuali responsabili di fase e in generale a tutte le figure che intervengono con compiti funzionali nella procedura, per le fasi di progettazione ed esecuzione, distinte a seconda che si tratti di lavori o servizi/forniture. Le *check list* adottate con il PIAO 2025 sono disponibili, opportunamente aggiornate nella intranet al seguente indirizzo <https://point.regione.marche.it/organizzazione/Pagine/Prevenzione-della-corruzione.aspx>.

La SUAM inoltre continuerà nel 2026, a svolgere una attività di supporto alle stazioni appaltanti nella gestione della digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, oltre che l'esigenza di continuare l'opera di armonizzazione dei modelli e delle procedure, nell'ambito del nuovo contesto normativo. Continuerà altresì l'attività di supporto alle strutture della Giunta, sotto forma sia di consulenza, esplicata anche attraverso pareri legali, rilasciati da parte degli esperti PNRR, sia attraverso momenti di formazione su tematiche specifiche afferenti al Codice dei contratti pubblici, tra le quali sarà dedicata particolare attenzione alla tematica degli "acquisti verdi (Green Public Procurement – GPP)", oltre all'organizzazione di incontri di aggiornamento mirati all'analisi dei più recenti orientamenti giurisprudenziali.

Il lavoro del Tavolo tecnico di cui al Protocollo si è altresì concentrato sulle modalità di convenzionamento tra la SUAM e i soggetti terzi che si avvalgono della stessa per le procedure di gara. Ciò al fine di valutare se, attraverso questo strumento, la SUAM possa contribuire all'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle stazioni appaltanti che si convenzionano, anche relativamente alle fasi di progettazione e di esecuzione che esulano dall'oggetto della convenzione.

Al fine di rendere più efficace ed efficiente l'attività amministrativa della Regione Marche nei confronti degli Enti del territorio regionale, potenzialmente beneficiari dell'attività di centralizzazione delle committenze, è stato approvato con DGR n. 365 del 11 marzo 2024 uno schema di convenzione unico, dove risultano altresì disciplinate in modo puntuale le varie fasi del processo di delega della funzione, il cronoprogramma delle attività da porre in essere ai fini della delega, i reciproci obblighi/facoltà.

Nello schema di convenzione è stato inserito il richiamo al corretto adempimento delle misure previste nel vigente PNA, con particolare riferimento alle fasi della programmazione, progettazione ed esecuzione del contratto, nonché un'apposita disposizione concernente l'assolvimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dal d.lgs. n. 36/2023 e dal d.lgs. n. 33/2013 anche relativamente alle fasi di programmazione, progettazione, stipula, esecuzione e rendicontazione del contratto.

L'art. 11 dello schema di Convenzione - *Flussi informativi. Strumenti di comunicazione* - prevede lo scambio di informazioni tra le parti mediante strumenti telematici e la possibilità di svolgere *riunioni periodiche con i Soggetti beneficiari, singolarmente o collettivamente, per un'analisi delle procedure in corso ovvero per l'implementazione di novità normative o tecniche con riguardo agli strumenti in uso.*

Lo schema approvato concerne la convenzione da sottoscrivere con SUAM lavori, servizi e forniture, per tutte le tipologie di procedure di gara (appalto di servizi, forniture, lavori pubblici, concessioni di lavori pubblici e servizi, servizi di ingegneria e architettura, partenariati pubblici e privati), indifferentemente se la parte contraente sia un Ente tenuto ad avvalersi della SUAM (art. 4 L.R. n. 12/2012), ovvero un Ente che abbia la facoltà di avvalersene (art. 6 L.R. n. 12/2012) o, ancora, sia un Ente interessato alla ricostruzione post sisma 2016 ed, indifferentemente, rispetto alla natura del finanziamento sotteso all'intervento (risorse ordinarie di bilancio, PNRR-PNC ecc.).

Nell'ambito di questa collaborazione potrà essere svolta un'attività di promozione degli strumenti di prevenzione della corruzione in materia di appalti elaborata dalla Regione Marche nell'ambito del Protocollo del 6 aprile 2023.

In data 05/07/2023 è stato inoltre sottoscritto il Protocollo di Azione di Vigilanza Collaborativa tra ANAC, Regione Marche e Stazione Unica Appaltante della Regione Marche per disciplinare lo svolgimento dell'attività di vigilanza collaborativa preventiva per 6 procedure di gara (relative alla realizzazione degli ospedali di Pesaro, Macerata e S. Benedetto del Tronto) svolte dalla Stazione unica appaltante regionale, e finalizzato a verificare la conformità degli atti di gara alla normativa di settore, all'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale.

Con riferimento agli acquisti in sanità, con DGR n. 265 del 4 marzo 2024 è stato costituito il tavolo tecnico regionale per la definizione delle modalità di espletamento delle attività di centralizzazione degli acquisti con il coordinamento del Direttore dell'Agenda Regionale Sanitaria i cui lavori proseguiranno anche nel corso del 2026.

E' in corso di approvazione il rinnovo della Convenzione disciplinante i rapporti tra Agenzia Regionale Sanitaria (ARS), SUAM- Soggetto Aggregatore, AST di Ancona ed Enti del SSR, avente ad oggetto l'espletamento delle attività di centralizzazione degli acquisti, al fine di garantire la continuità dell'avvalimento di AST di Ancona quale distaccamento funzionale del Soggetto Aggregatore di Regione Marche, per l'approvvigionamento di beni e servizi destinati agli Enti del Servizio Sanitario Regionale, in attuazione degli artt. 43 e 44 della legge regionale 8 agosto 2022 n. 19.

La Regione Marche, con il progetto c.d. "Mille esperti" (Missione 1 - Componente 1, Investimento 2.2. "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" del PNRR), descritto al paragrafo 2.2.6 del presente PIAO, ha individuato uno specifico ambito di intervento per la semplificazione concernente "Appalti - Stazione Unica Appaltante delle Marche" e al suo interno alcune procedure complesse sulle quali intervenire con il supporto di esperti, anche al fine di velocizzare la procedura di appalto nel rispetto delle nuove tempistiche previste dal riformato Codice dei contratti.

La qualificazione

Gli articoli 62 e 63 e l'Allegato II.4 del d.lgs. 36/2023 disciplinano il nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti.

La SUAM, in quanto coincidente anche con il Soggetto Aggregatore, risulta iscritta di diritto all'elenco istituito presso ANAC, ai sensi dell'art. 63, comma 1, del d.lgs. 36/2023.

L'art. 63, comma 4, del d.lgs. 36/2023, dispone inoltre che, in sede di prima applicazione, siano iscritte "con riserva", all'elenco delle stazioni appaltanti qualificate, le unioni di comuni, le province, le città metropolitane, i comuni capoluogo di provincia e le stazioni appaltanti delle regioni.

Le stazioni appaltanti, per accedere alla qualificazione, in primo luogo devono poter dimostrare di possedere i requisiti minimi elencati dagli artt. 4 e 6 dell'Allegato II.4:

- iscrizione all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA);
- presenza nell'organigramma di un ufficio o struttura stabilmente dedicati alla progettazione e agli affidamenti di lavori (art. 4), ovvero di beni e servizi (art. 6);
- disporre di piattaforme di approvvigionamento digitale, di cui agli artt. 25 e 26 del d.lgs. 36/2023.

A proposito di detto ultimo requisito, la Regione Marche, ponendo in essere tutte le azioni propedeutiche all'ottenimento della certificazione della piattaforma di e-Procurement GT-SUAM, ha ottenuto la stessa in data 23/01/2024.

In tale processo la Regione assumerà il ruolo di Gestore Autorizzato sia per sé stessa che per tutti gli Enti convenzionati, previa sottoscrizione di specifico *addendum* alle convenzioni in essere per il riuso della Piattaforma telematica di negoziazione, per mezzo del quale l'ente beneficiario provvede a delegare tale specifica funzione alla Regione Marche.

2.3.2 Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione del PIAO 2025-2027

Il monitoraggio costituisce una componente cruciale nella gestione del rischio corruttivo in quanto consente di valutare l'efficacia delle misure anticorruzione implementate, raccogliere dati e feedback da utilizzarsi per adattare e migliorare le strategie di prevenzione.

Le attività di monitoraggio dello stato di attuazione delle misure, che si svolgono con il necessario e diretto coinvolgimento dei referenti e dirigenti, sono avvenute, in particolare, mediante incontri infra-annuali con tutte le strutture e i relativi referenti PIAO-POP (nei mesi di luglio e agosto 2025) oltre che in occasione dei numerosi contatti durante tutta la sessione intermedia e finale.

Con nota ID 39103910 del 20/11/2025 il RPCT, nel comunicare l'avvio delle operazioni di registrazione dei dati di monitoraggio finale, ha richiesto apposite relazioni che rappresentassero le evidenze delle azioni svolte in attuazione delle misure specifiche programmate. Il RPCT ha richiesto, altresì, le dichiarazioni relative all'attuazione delle *misure di carattere generale* ed obbligatorie, come previste dal PIAO 2025-2027.

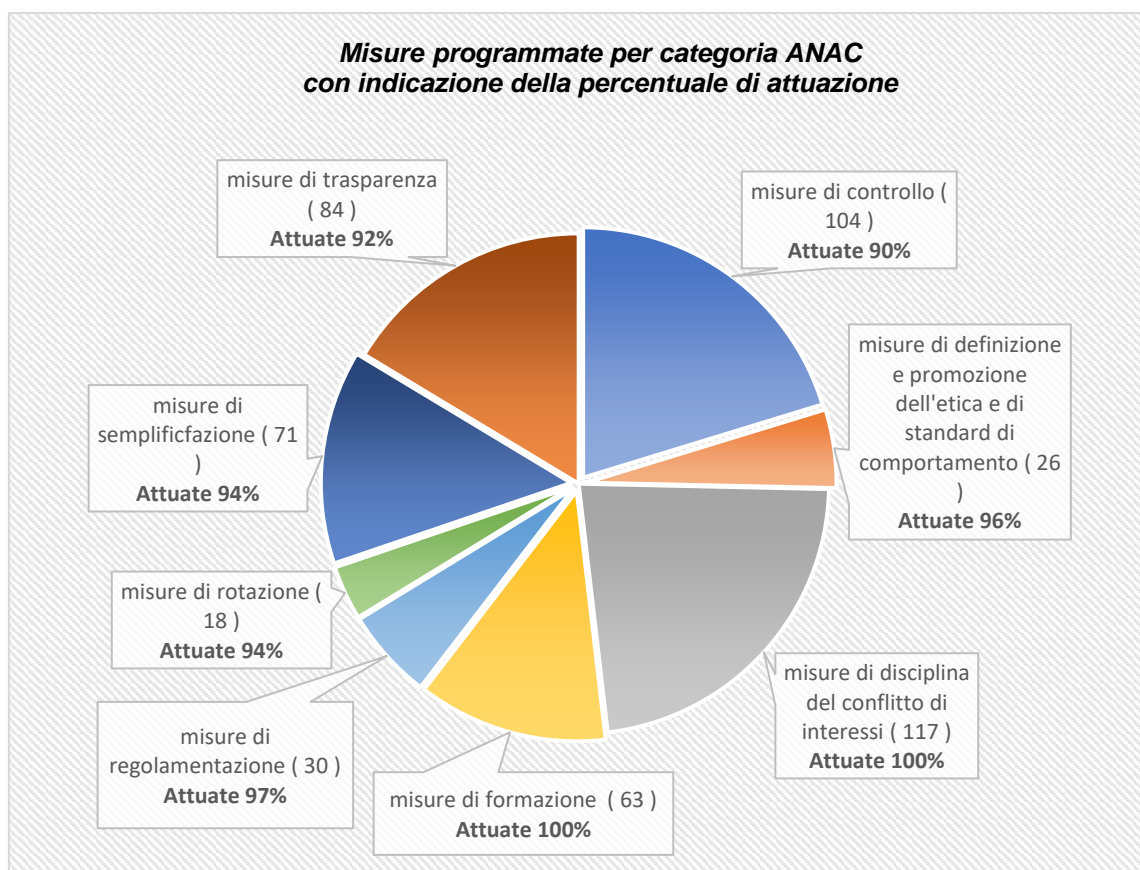
Quanto alle *misure specifiche di prevenzione della corruzione*, la rilevazione dello stato di attuazione delle stesse, relativamente all'annualità 2025, riflette un buon grado di attenzione delle strutture amministrative regionali nel presidiare il rischio corruttivo correlato alla gestione dei processi di lavoro.

La tabella che segue sintetizza lo stato di programmazione e attuazione delle misure specifiche negli ultimi 3 anni. Dall'analisi dei dati si desume un generale e progressivo miglioramento del tasso di attuazione delle misure: nel 2025 sono state attuate 489 misure su 513 programmate, con un tasso di attuazione pari al 95% a fronte del 99% registrato nel 2024 in cui però le misure programmate erano 402 e del 97% nel 2023 in cui le misure programmate erano 178.

	PIANIFICATE			ATTUATE			NON ATTUATE			% ATTUAZIONE		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025	2023	2024	2025
Misure di controllo	42	92	104	42	92	94	0	0	10	100%	100%	90%
Misure sull'etica	11	28	26	11	28	25	0	0	1	100%	100%	96%
Misure di disciplina del conflitto di interessi	44	65	117	44	64	117	0	1	0	100%	98%	100%
Misure di formazione	33	51	63	33	51	63	0	0	0	100%	100%	100%
Misure di regolamentazione	1	34	30	1	33	29	0	1	1	100%	97%	97%
Misure di rotazione	14	25	18	13	24	17	1	1	1	93%	96%	94%
Misure di semplificazione	21	44	71	17	44	67	4	0	4	81%	100%	94%
Misure di trasparenza	12	63	84	12	60	77	0	3	7	100%	95%	92%
TOTALI	178	402	513	173	396	489	5	6	24	97%	99%	95%

Come evidenziato nel grafico in basso, le misure di disciplina del conflitto di interessi costituiscono la categoria di misure maggiormente rappresentate, raffigurando una sezione pari al 23% delle misure

programmate e sono state attuate al 100%; La programmazione delle misure e i dati di monitoraggio finale confermano l'aumento della consapevolezza in tema di prevenzione delle situazioni di conflitto di interesse. Le misure di formazione rappresentano il 12% e parimenti sono state attuate al 100%. Le misure che hanno registrato un tasso di attuazione inferiore al 100% risultano "in corso di attuazione".



In definitiva, si registra un buon livello di attuazione delle misure, con minimi scostamenti temporali rispetto alle previsioni (ove non pienamente attuata la misura risulta, comunque, in corso di attuazione - per cui se ne riprogrammerà la tempistica nel presente Piao).

In sede di rendicontazione finale, con nota ID n. 39357321 del 17/12/2025, sono state richieste ulteriori informazioni al fine di predisporre la relazione annuale 2025 di cui all'art. 1 comma 14 della L. 190/2012, in conformità alla scheda *Excel* adottata con il Comunicato del Presidente ANAC del 10 dicembre 2025.

Con riferimento alla richiesta di ANAC di *Indicare se nel corso del 2025 sono state rilevate ipotesi di conflitto di interessi*, è risultato che le comunicazioni dei dipendenti hanno riguardato rapporti concernenti: parentela, rapporto di coniugio, affinità entro il 2° grado, frequentazione abituale e gravi ragioni di convenienza (componente del consiglio direttivo di una associazione beneficiaria di contributi). Per alcuni casi il superiore gerarchico ha sostituito i dipendenti in questione, in altri casi ha avvocato a sé il procedimento, in altre situazioni ha introdotto misure compensative.

Nel file di monitoraggio ANAC ha chiesto poi informazioni in merito ai tempi procedurali formulando la richiesta in questi termini:

- ❖ *Indicare se sono stati monitorati i tempi effettivi di conclusione dei procedimenti amministrativi rispetto ai termini previsti*
- ❖ *Indicare se sono stati individuati casi di mancato rispetto dei tempi procedurali*

I dati rilevati sono riportati nella relazione annuale del RPCT pubblicata in amministrazione trasparente.

Dai riscontri delle strutture emerge l'opportunità di implementare i momenti di confronto sulle funzionalità degli strumenti esistenti (*ProcediMarche* e *OpenAct*) e di approfondimento della disciplina in tema di monitoraggio e riduzione dei tempi effettivi dei procedimenti, come descritto nel paragrafo 2.2.6 sugli obiettivi di semplificazione.

2.3.3 Gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione

Gli obiettivi strategici della sezione sono stati individuati con la comunicazione resa dall'Assessore all'organizzazione e al personale resa nelle sedute di Giunta del 12 gennaio 2026 con la quale sono stati forniti gli indirizzi per la predisposizione della presente Sezione Rischi corruttivi e trasparenza (ai sensi dell'art. 1 comma 8, della l. 190/2012) e con quanto previsto dal PNA 2025 adottato con Delibera del Consiglio dell'Autorità n. 19 del 28 gennaio 2026.

Tra gli obiettivi della strategia di prevenzione della corruzione si evidenziano:

- **revisione e miglioramento della regolazione interna in materia di prevenzione della corruzione.** Nel 2026 occorrerà proseguire nell'attività di miglioramento della regolamentazione interna a partire dall'implementazione del modello di valutazione del rischio corruzione, dall'adozione del nuovo Codice di comportamento dei dipendenti della Giunta e del Consiglio, della disciplina dei controlli sul conflitto di interesse. Con riferimento a quest'ultimo tema nel corso del 2026 si proseguirà nell'attività di eventuale implementazione dei modelli per la dichiarazione di assenza di conflitto di interesse e si fornirà supporto alle strutture nella elaborazione di un sistema di controllo delle medesime dichiarazioni, propedeutico all'attivazione in via sperimentale della prima fase di verifiche. Inoltre, si procederà all'implementazione delle disposizioni regionali attuative della disciplina sulla tutela dei segnalanti (cd. whistleblowing).
- **Promozione di strumenti di condivisione di esperienze e buone pratiche mediante il potenziamento delle attività di cui al Protocollo sottoscritto con le Agenzie e gli enti dipendenti della Regione e gli organismi in house in controllo esclusivo regionale,** avviate in attuazione della DGR 787/2025, rendendo più integrati i rispettivi strumenti di programmazione, in una logica di "filiera di processo" sul piano della trasparenza e della prevenzione della corruzione.
- Programmazione di momenti di approfondimento dell'utilizzo di strumenti di Intelligenza artificiale per migliorare la trasparenza amministrativa

2.3.4 Analisi del contesto esterno nell'ambito del PTPCT

L'analisi del contesto esterno nel quale la Giunta regionale svolge le proprie attività e funzioni risulta dettagliatamente descritta nel paragrafo 1.3 "Quadro regionale esterno" del presente PIAO, cui si rinvia.

La Regione si relaziona, in maniera diffusa, con una pluralità di soggetti esterni; la frequenza dell'interrelazione, la numerosità dei soggetti e la rilevanza degli interessi sottesi all'azione della Regione sono tutti elementi rilevanti sull'incidenza sulla valutazione del rischio. La valutazione di tali aspetti assume

particolare rilievo nella misura in cui la stessa è oggetto di valutazione dell'incidenza dei fattori abilitanti e di impatto, come meglio descritti più avanti.

Tale analisi consente di valutare se le peculiarità dell'ambiente ove opera la Regione possano, da un lato, agevolare il verificarsi di fenomeni corruttivi e, dall'altro, interferire nella valutazione del rischio corruttivo e condizionare, altresì, il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

2.3.5 Analisi del contesto interno nell'ambito del PTPCT

L'aspetto centrale dell'analisi del contesto interno ai fini della definizione della strategia di prevenzione della corruzione è la **mappatura dei processi**, consistente nella individuazione e nell'analisi delle attività e dell'organizzazione, sul piano dell'esposizione ai rischi corruttivi.

A tale scopo si utilizza un sistema informativo per la mappatura dei processi, la programmazione e il monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione (*Piattaforma di Gestione e monitoraggio dei processi a rischio corruzione*) che consente l'integrazione con il sistema di programmazione e monitoraggio della Performance, attraverso l'aggancio tra i processi, oltre che di evidenziare se il processo contribuisce al raggiungimento degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

A tal proposito si specifica che l'allegato 4 al presente PIAO, intitolato "Processi e misure specifiche di prevenzione della corruzione", contiene una colonna denominata "Obiettivo operativo – codice", ove inserire il riferimento all'obiettivo operativo eventualmente collegato al processo mappato e la colonna denominata "PNRR" da utilizzare per i medesimi fini di integrazione e coordinamento.

Il sistema consente l'aggiornamento annuale della mappatura dei processi, la valutazione del rischio e l'individuazione di misure specifiche per il contenimento del rischio.

Con specifico riferimento alla metodologia per l'analisi dei processi e per la gestione del rischio, meglio descritta nell'allegato 3 al presente PIAO, si evidenzia che i processi sono denominati, descritti e classificati secondo le aree di rischio, individuate da ANAC, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Per ciascun processo viene poi effettuata la **valutazione del rischio corruzione**, utilizzando la metodologia già sperimentata con i precedenti piani. Il modello, che privilegia un approccio valutativo di natura "qualitativa" rispetto ad un'impostazione meramente "quantitativa", parte dall'individuazione dei Fattori Abilitanti (FA) la corruzione, ossia *i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione*, i quali per ogni processo possono essere molteplici (cfr. Allegato 1 PNA 2019).

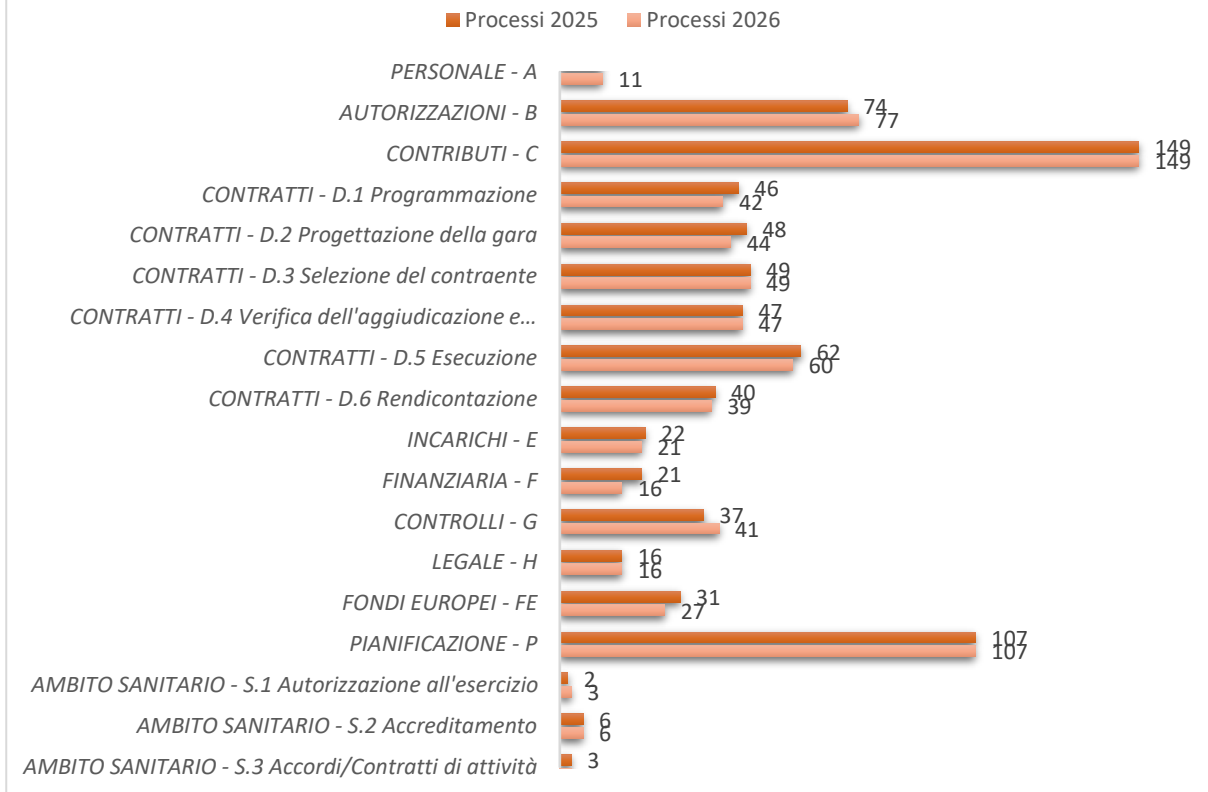
Coerentemente all'approccio qualitativo suggerito da ANAC nel citato allegato, per stimare il livello di esposizione al rischio è stato introdotto un ulteriore elemento di dettaglio, che, nello specifico, tiene conto dell'interesse esterno che genera il processo, declinato in indicatori denominati Fattori di Impatto (FI).

Una volta effettuata la valutazione si passa al **trattamento del rischio**, la fase volta ad individuare e progettare le misure per la prevenzione della corruzione. Si rinvia all'allegato 3 per la lettura delle misure elaborate e la loro classificazione.

In esito alle operazioni di mappatura dei processi sono stati registrati n. 758 processi.

La **mappatura dei processi** si affina di anno in anno mostrando in tutte le aree di rischio, categorizzate da ANAC, un aumento di processi catalogati. Le attività delle strutture regionali sono per la maggior parte riconducibili all'area dei "Contributi - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato e all'area della Pianificazione, in linea con il ruolo funzionale dell'amministrazione regionale come ente di programmazione.

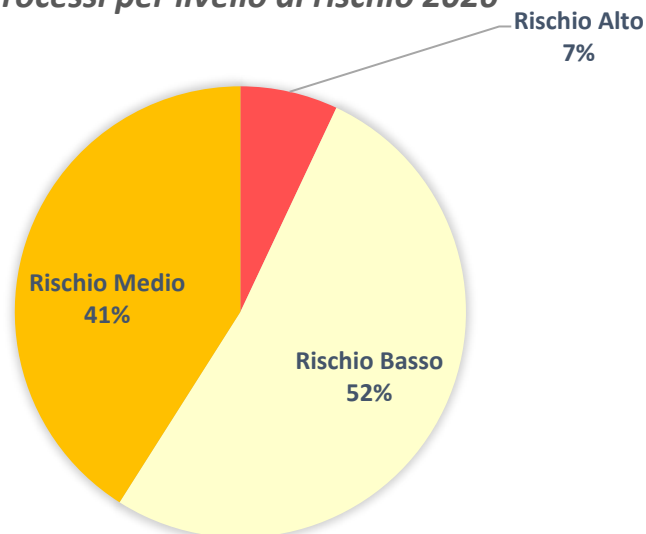
Processi mappati per aree di rischio ANAC



Il livello di rischio risulta essere ripartito come segue:

- Processi valutati a rischio basso 392 (52%)
- Processi valutati a rischio medio 311 (41%)
- Processi valutati a rischio alto 55 (7%)

Processi per livello di rischio 2026

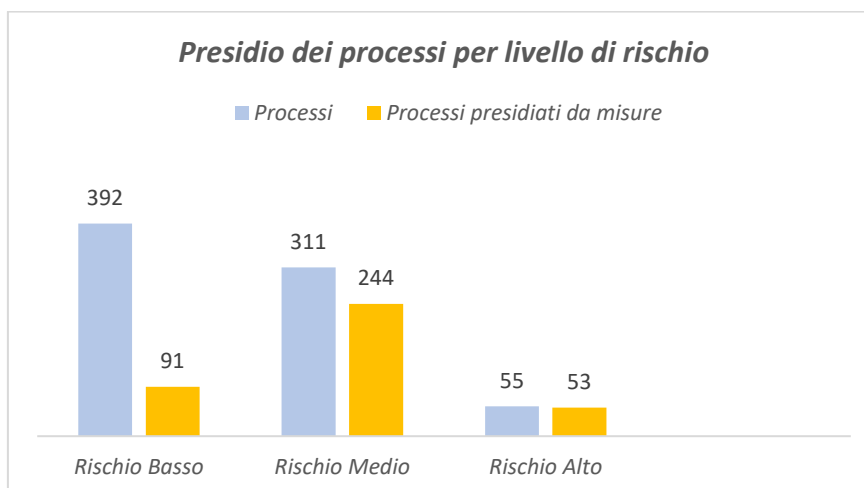


Sono previste n. 518 misure specifiche di trattamento del rischio, distribuite su n. 388 processi, ovvero il 51% dei processi è presidiato da misure.

La ripartizione per livello di rischio rispetta le aspettative di correlazione lineare, mostrando un aumento dei processi presidiati da misure all'aumentare del livello rischio.

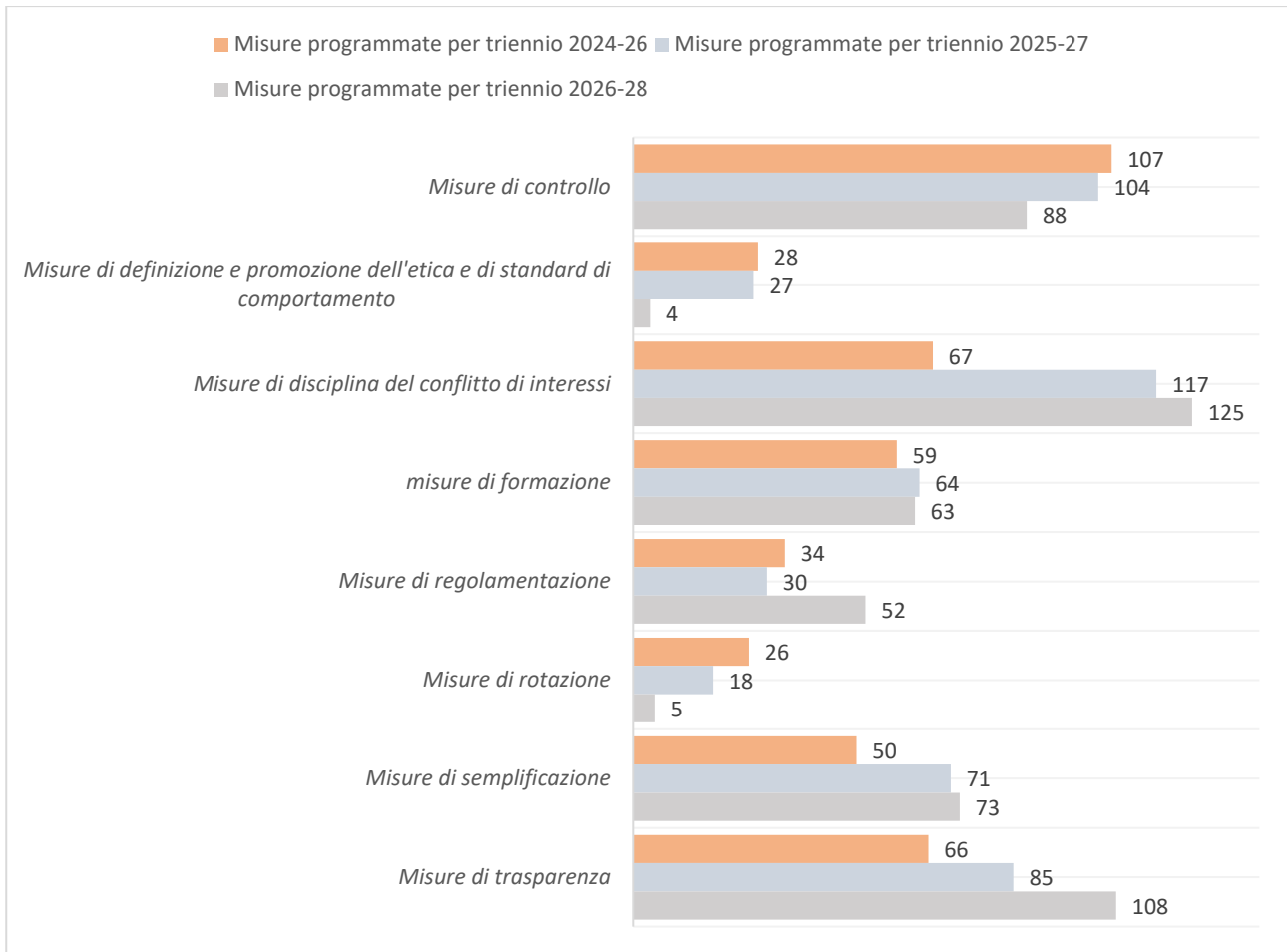
Infatti:

- i processi a rischio basso presidiati da misure sono 91 (ovvero il 23% dei processi a rischio basso);
- i processi a rischio medio presidiati da misure sono 244 (ovvero l'78% dei processi a rischio medio);
- i processi a rischio alto presidiati da misure sono 53 (ovvero il 96% dei processi a rischio alto)



Avendo riguardo alle categorie di misure si evidenzia un costante e progressivo innalzamento dei presidi di prevenzione, come risulta rappresentato nella tabella e nel grafico in basso.

Categorie di misure ANAC	Misure programmate per triennio 2024-26	Misure programmate per triennio 2025-27	Misure programmate per triennio 2026-28
Misure di controllo	107	104	88
Misure sull'etica	28	27	4
Misure di disciplina del conflitto di interessi	67	117	125
Misure di formazione	59	64	63
Misure di regolamentazione	34	30	52
Misure di rotazione	26	18	5
Misure di semplificazione	50	71	73
Misure di trasparenza	66	85	108
Totale	437	516	518

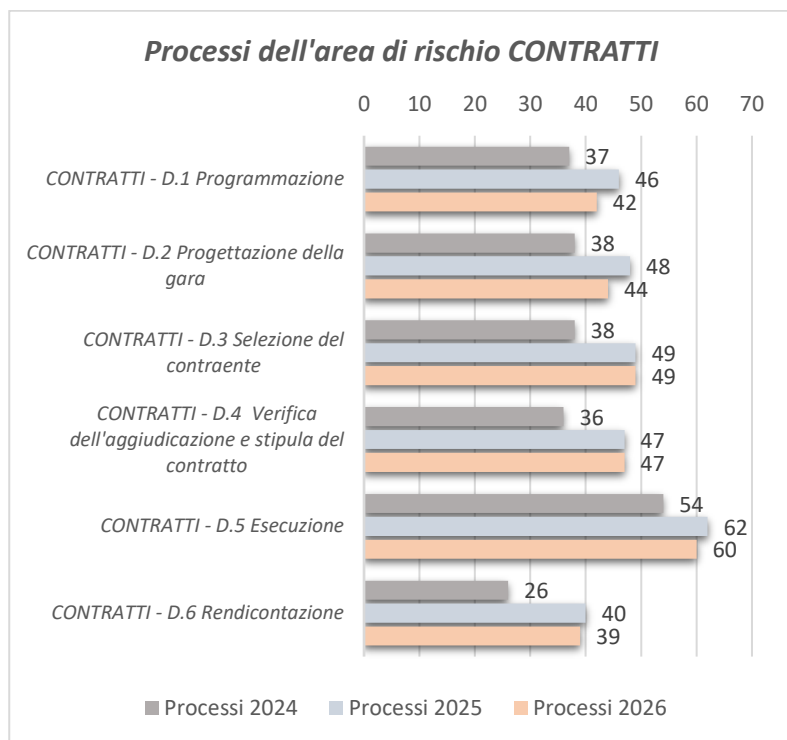


Si segnala in particolare l'accresciuta programmazione di misure sulla prevenzione del conflitto di interesse. Tale incremento è connesso al lavoro di definizione del Sistema delle dichiarazioni in tema di conflitto di interessi, cui l'amministrazione regionale si è particolarmente dedicata nel corso del 2025, attraverso l'implementazione di specifica modulistica corredata di annotazioni che guidano il dichiarante rendendolo maggiormente consapevole e edotto delle situazioni di potenziale conflitto di interessi.

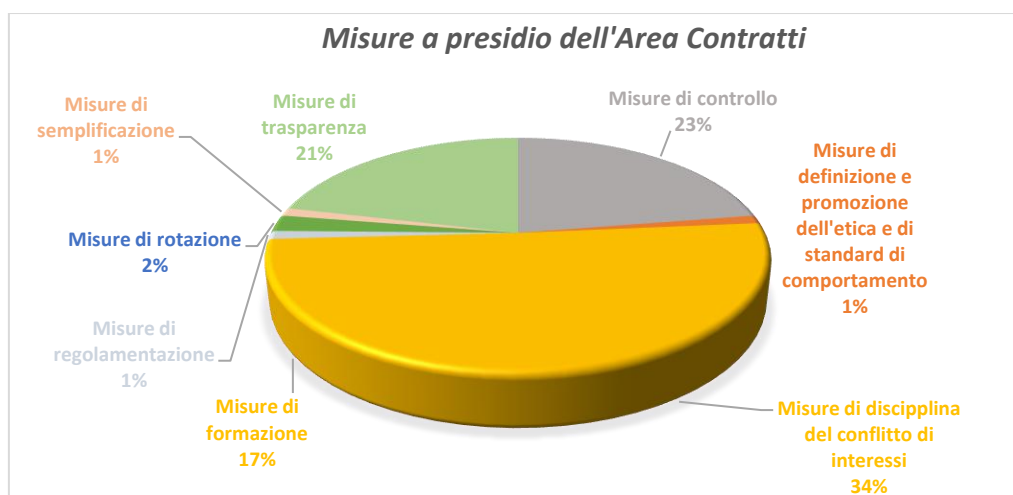
Risulta in crescita anche la programmazione di misure di trasparenza e misure di semplificazione, temi che verranno particolarmente approfonditi nel corso del 2026, viste le novità introdotte da ANAC con gli Schemi di pubblicazione e considerato il rafforzamento delle riforme di semplificazione tracciate anche dal PNRR.

Particolare attenzione è stata dedicata all'area di rischio "Contratti"; quest'ultima ha registrato un progressivo aumento del numero dei processi mappati: tra il 2024 e il 2025 si è verificato un incremento del 28% (passando da 229 a 292 processi mappati) e tra il 2025 e il 2026 il numero si è attestato a 281 processi mappati.

Come evidenziato dal grafico, i processi dell'area Contratti sono censiti dettagliando le fasi del ciclo di vita degli appalti.



L'area "Contratti" è particolarmente presidiata dalle misure di contenimento del rischio, infatti, il 40% delle misure complessive programmate nel PIAO è applicato a tale area, in linea con quanto previsto dall'aggiornamento 2023 al PNA 2022. Su un totale di 205 misure programmate per l'Area Contratti, il 34% sono misure sulla prevenzione del conflitto di interessi e il 23% sono misure di controllo.



2.3.6 Il trattamento del rischio

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta la parte fondamentale della presente sezione del PIAO.

Le misure di prevenzione della corruzione possono essere classificate, in relazione alla loro portata, come “*general*” - quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull’intera amministrazione o ente - e “*specifiche*” - laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio e sono, pertanto, ben contestualizzate rispetto all’amministrazione di riferimento.

In sostanza, la strategia deve integrare interventi di carattere generale, di competenza del RPCT, delle strutture di vertice o dei livelli organizzativi trasversali, con interventi specifici coerenti con tali misure, messi in atto da ciascuna delle strutture della Giunta.

Le misure generali sono misure di carattere obbligatorio e le strutture sono chiamate a darne attuazione in coerenza con le indicazioni fornite nella presente sezione *Rischi corruttivi e trasparenza* del PIAO e con le ulteriori indicazioni fornite dal Responsabile delle Prevenzione della Corruzione, nella fase di attuazione del PIAO, anche in conseguenza di quanto emerge in occasione del monitoraggio.

Nell’Allegato 3 è descritta la metodologia per la mappatura dei processi e valutazione del relativo livello di rischio e l’elenco di misure elaborate con riferimento sia alle aree a rischio che alla loro idoneità a neutralizzare alcuni fattori abilitanti la corruzione.

Nell’Allegato 4 – *Processi e misure specifiche di prevenzione della corruzione*, sono riportate le **misure specifiche** individuate dalle strutture della Giunta con riferimento alle peculiarità dei singoli processi.

Di seguito sono riportate le **misure generali** con i relativi indicatori di attuazione.

TRASPARENZA: OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E ACCESSO GENERALIZZATO

La Trasparenza, quale misura di prevenzione della corruzione, è disciplinata e programmata nel paragrafo *Sezione TRASPARENZA* della presente sezione del PIAO, cui si rinvia, ove sono descritti *l’organizzazione dei flussi informativi di amministrazione trasparente e le azioni e strumenti attuativi in materia di accesso dei cittadini a documenti, dati e informazioni*.

Nel medesimo paragrafo sono descritte le attività volte ad assicurare il corretto esercizio dell’accesso di cui all’art. 5 del d. lgs. 33/2013 e implementarne l’utilizzo da parte dei cittadini ai fini del controllo sull’operato dell’Amministrazione e della partecipazione democratica.

CODICE DI COMPORTAMENTO

L’art. 54, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001 prevede che ciascuna pubblica amministrazione approvi un proprio Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice di comportamento generale dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al DPR 16 aprile 2013, n. 62.

A seguito della Deliberazione dell’ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 che ha dettato ulteriori linee guida in materia e del DPR n.81 del 13 giugno 2023, in vigore dal 14 luglio 2023, che ha modificato il DPR n. 62/2013, il RPCT, con la collaborazione dell’UPD e dell’OIV, ha attivato un percorso di revisione del vigente Codice comportamento per il personale della Giunta adottato con DGR n. X/6062 del 29 dicembre 2016.

È stato elaborato un primo schema di documento sottoposto a consultazione interna rivolta a tutti i dirigenti e dipendenti della Giunta regionale con nota ID 35088231 del 5 novembre 2024 (trasmessa anche alle organizzazioni sindacali e alla RSU della Giunta per la relativa informativa).

Le osservazioni emerse a seguito della consultazione interna e di apposita attività formativa sono state esaminate e in parte recepite nello schema di Codice, adottato in via preliminare dalla Giunta con DGR 872 del 9 giugno 2025.

Con nota ID 0863386 del 30 giugno 2025 è stata avviata la consultazione esterna mediante trasmissione del testo adottato con la delibera di Giunta di cui sopra alle organizzazioni sindacali e al Comitato Unico di Garanzia ex art. 57 del d.l.gs. 165/2001 oltre che con pubblicazione sul sito *web* istituzionale della Giunta della Regione Marche al fine di consentire a chiunque, in forma singola o associata, di esprimere le proprie considerazioni e proposte.

Le osservazioni pervenute sono esaminate dagli RPCT della Giunta (con la collaborazione della Direzione Risorse Umane e strumentali) e del Consiglio regionale e RPCT per la predisposizione di una proposta che verrà sottoposta - previa acquisizione del parere formale dell'OIV ai sensi dell'art. 54, comma 5 del d. lgs. 165/2001 - ai rispettivi organi di indirizzo (Giunta e Ufficio di Presidenza) per l'adozione ai sensi dell'art. 34 della LR 18/2021.

Il nuovo Codice di comportamento sarà infine trasmesso a tutti i dipendenti, i quali lo sottoscrivono per presa visione e accettazione.

Ciascun dirigente è chiamato ad assumere iniziative volte ad implementare la conoscenza del Codice di comportamento e monitorarne il rispetto da parte dei dipendenti, dandone conto in sede di monitoraggio nell'apposita relazione.

Misura generale	Descrizione della tipologia di misura	Indicatore	Struttura responsabile
Aggiornamento del Codice di Comportamento Predisposizione della DGR	Completamento dell'iter procedurale avviato nelle annualità precedenti	Predisposizione della proposta di deliberazione della Giunta della Deliberazione.	Direzione Vicesegreteria e Segreteria di Giunta
Codice di comportamento	Iniziative intraprese per implementare la conoscenza del Codice di comportamento e monitorarne il rispetto da parte dei dipendenti.	Relazione descrittiva delle iniziative intraprese.	Tutte le strutture

MISURE DI GESTIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

La prevenzione dei conflitti di interessi è una delle più importanti misure generali di prevenzione della corruzione a cui dedica particolare attenzione il PNA 2019, al quale rinviano tutti i successivi Piani, fino al recente PNA 2025. Essa rientra nella più ampia categoria delle misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici.

Nella sezione *Rischi corruttivi e trasparenza* dei precedenti PIAO la Regione Marche ha dedicato un'attenzione crescente alla programmazione ed attuazione di azioni adeguate, sia sul piano delle dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse, sia sul piano della formazione e sensibilizzazione del personale a tutti i livelli. In particolare, nell'Allegato 3.3. del PIAO 2025-2027 è stata approvata la modulistica con riferimento a diverse tipologie di processi a rischio e sono state fornite alcune indicazioni per la corretta acquisizione delle dichiarazioni da parte dei dipendenti e soggetti esterni coinvolti nei relativi procedimenti.

In attuazione degli indirizzi forniti dalla Giunta al RPCT con la comunicazione del 12 gennaio 2026, così formulati *Con particolare riguardo alla strategia di prevenzione dei conflitti di interesse, è necessario definire una procedura generale per il corretto utilizzo del sistema delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interesse, per la conservazione e il relativo monitoraggio, e per un graduale sistema di controllo, a partire dalle esperienze maturate nell'ambito dei procedimenti connessi all'utilizzo dei fondi europei occorre proseguire in tale direzione.*

Nell'Allegato 3 del presente PIAO è contemplato un Focus che contempla tutte le misure da mettere in atto per la prevenzione dei conflitti di interesse.

Le strutture sono chiamate ad attuare le misure in materia di conflitto di interessi come descritte nell'Allegato 3 e a darne conto in sede di monitoraggio nell'apposita relazione:

Misura generale	Descrizione della tipologia di misura	Indicatore	Struttura responsabile
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse – declaratoria delle competenze (modulo 1)	Acquisizione delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi in relazione alla declaratoria delle competenze (modulo 1)	Acquisizione su Paleo delle dichiarazioni dei dirigenti	Struttura che cura l'istruttoria per il conferimento dell'incarico dirigenziale
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse – linee di attività (modulo 2)	Acquisizione delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi in relazione alle linee di attività assegnate (modulo 2)	Acquisizione tramite <i>Cohesion</i> delle dichiarazioni dei dipendenti	Tutte le strutture
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse – altri moduli	Acquisizione delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi del personale e di soggetti esterni coinvolti nei singoli procedimenti/processi	Acquisizione su Paleo (o su altro sistema documentale tracciabile) delle dichiarazioni dei soggetti tenuti al rilascio in base alla funzione svolta nel procedimento/processo	Tutte le strutture
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse – programmazione controlli	Sperimentazione di un sistema strutturato di controlli sulle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà concernenti l'assenza di conflitti di interesse	Adozione di un decreto di approvazione dei criteri e modalità per lo svolgimento dei controlli	Tutte le strutture con il supporto del RPCT

INCONFERIBILITÀ/INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DI CUI AL D. LGS. 39/2013

Il legislatore ha tipizzato alcune situazioni di conflitto di interessi potenzialmente pregiudizievoli per l'imparzialità che non sono neutralizzabili tramite il ricorso alle ordinarie misure di prevenzione dei conflitti di interessi c.d. puntuali, come l'astensione dall'esercizio della funzione.

Il d.lgs. 39/2013 prevede pertanto un regime di inconferibilità e incompatibilità in relazione ad alcuni incarichi nella pubblica amministrazione, negli enti pubblici e negli enti privati in controllo pubblico, al fine di assicurare l'imparzialità dell'esercizio delle funzioni amministrative.

In particolare, l'inconferibilità è una condizione che comporta il divieto, permanente o temporaneo, di conferire determinati incarichi pubblici ad un certo soggetto in ragione di situazioni personali e/o lavorative pregresse (es: precedenti funzioni svolte dal soggetto) individuate tipicamente dalla legge come cause ostative.

Inoltre, l'art. 3 del d. lgs. 39/2013 prevede una ipotesi di inconferibilità in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione, con riferimento alla quale si rinvia alla deliberazione n. 1201 del 18 dicembre 2019.

L'incompatibilità invece è una condizione che impone al titolare di un incarico pubblico di scegliere, entro quindici giorni, tra la permanenza nello stesso e lo svolgimento di altre funzioni ritenute incompatibili con il primo.

Tale regime attiene a:

- Incarichi amministrativi di vertice
- Incarichi dirigenziali interni o esterni
- Incarichi di direttore generale/sanitario/amministrativo nelle ASL e nelle Aziende Ospedaliere
- Incarichi di amministratore di enti pubblici
- Incarichi di amministratore in enti di diritto privato in controllo pubblico

Con riferimento a singole fattispecie sono intervenute modifiche normative e si registrano importanti novità sul piano giurisprudenziale. L'ANAC è intervenuta con apposite delibere e ha previsto nel PNA 2025 una parte dedicata a tale misura di prevenzione della corruzione, con schemi esplicativi che le pubbliche amministrazioni possono utilizzare per informare correttamente il soggetto chiamato a rendere le dichiarazioni in sede di conferimento dell'incarico e con cadenza annuale, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013.

Nel PNA è prevista pertanto la seguente LINEA STRATEGICA 4 denominata "Garantire la correttezza e migliorare la trasparenza degli affidamenti degli incarichi pubblici" per la cui realizzazione sono previsti i seguenti obiettivi:

- ❖ OBIETTIVO 4.1 (di competenza di ANAC): Supportare la corretta attuazione della disciplina in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi. In attuazione di tale obiettivo l'Autorità sta aggiornando la regolazione e la modulistica. Una utile guida è disponibile al seguente link: <https://www.anticorruzione.it/-/pubblicazioni-d.lgs-39/2013#p0>

e un obiettivo a cui devono dare attuazione le singole pubbliche amministrazioni denominato

- ❖ OBIETTIVO 4.2: Rafforzare i processi di controllo sull'affidamento degli incarichi pubblici che si articola come segue:

4.2.1 Adeguamento su base volontaria ai modelli standardizzati definiti da ANAC di dichiarazioni di cui all'art.20, co.3 d.lgs. n. 39/2013 su ipotesi di inconfiribilità e incompatibilità (annualità 2026, 2027)

4.2.2 Rafforzamento dei controlli a campione su incarichi già conferiti (annualità 2026, 2027 e 2028)

Nelle sezioni *Rischi corruttivi e trasparenza* dei precedenti PIAO la Regione aveva già previsto una disciplina di base in materia di acquisizione delle dichiarazioni e di controllo.

La struttura che conferisce l'incarico acquisisce pertanto le dichiarazioni prima del conferimento dello stesso e con cadenza annuale ai sensi dell'art. 20 del d. lgs. 39/2013. La dichiarazione va pubblicata su Amministrazione Trasparente sempre a cura della citata struttura.

Sulle dichiarazioni la struttura competente al conferimento dell'incarico effettua una verifica almeno mediante:

- l'acquisizione del certificato del casellario giudiziale tramite il sistema CERPA (Certificati Pubbliche Amministrazioni), che consente la consultazione diretta del Sistema Informativo del Casellario (SIC) da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi, ai fini dell'acquisizione dei certificati del casellario giudiziale e dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_3_3_4.page#);
- consultazione dell'Anagrafe degli Amministratori Locali e Regionali (<https://amministratori.interno.gov.it/amministratori/ServletNomeReg>).

e/o altre modalità che garantiscano l'accertamento delle situazioni oggetto di dichiarazione sostitutiva, in conformità a quanto previsto nel PNA 2025. Appare utile anche l'utilizzo di fonti aperte da cui è possibile inferire la presenza di circostanze meritevoli di approfondimento.

Occorre che la struttura raccomandi, ai soggetti chiamati a sottoscrivere le dichiarazioni, di informare l'amministrazione di ogni circostanza fattuale eventualmente e astrattamente rilevante, consentendo così una valutazione più approfondita (anche richiedendo un parere all'Autorità ove la questione si presenti di dubbio inquadramento) richiedendo eventualmente la produzione un curriculum vitae aggiornato. È bene inoltre ricordare al dichiarante che l'Amministrazione è tenuta ad effettuare i controlli.

In attuazione delle previsioni del PIAO e in considerazione delle novità legislative introdotte, occorre rafforzare le misure organizzative a presidio della corretta attuazione della disciplina, sia mediante momenti formativi/informativi, sia mediante la messa a punto di una procedura uniforme tra tutte le strutture che svolgono l'istruttoria per il conferimento di incarichi di cui al d. lgs. 39/2013.

Si ricorda infatti come nel la delibera 464 del 26 novembre 2025 concernente l'esercizio del potere di vigilanza e accertamento da parte del RPCT e dell'ANAC in materia di inconfiribilità e incompatibilità, l'ANAC ribadisce che *l'organo conferente ... non può e non deve attenersi esclusivamente a quanto dichiarato dal soggetto incaricato, ma è tenuto a verificare, con la massima cautela, se, in base agli atti conosciuti o conoscibili, avrebbe potuto conoscere - anche con un accertamento delegato agli uffici e/o con una richiesta di chiarimenti al nominando- la causa di inconfiribilità/incompatibilità*

Nel PNA 2025 si prevede che ciascun ente definisca adeguate modalità di acquisizione delle dichiarazioni e di verifica delle stesse anche eventualmente coinvolgendo il RPCT, alla luce del contesto, dell'articolazione interna della struttura nonché della sua dimensione.

Nel corso del 2026 si procederà pertanto alla ricognizione di tutti incarichi previsti dalle leggi regionali, individuando le relative strutture coinvolte nell'istruttoria e mettendo a sistema le procedure in concreto finora adottate, relativamente all'acquisizione delle dichiarazioni e allo svolgimento dei controlli con la redazione di un documento di indirizzi in linea con le modifiche normative, gli orientamenti giurisprudenziali e le indicazioni ANAC.

Misura generale	Descrizione della tipologia di misura	Indicatore:	Struttura responsabile
Corretta attuazione del d. lgs. 39/2013	Acquisizione della dichiarazione (art. 20, co. 1) prima del conferimento dell'incarico e pubblicazione su Amministrazione Trasparente	Pubblicazione della dichiarazione sul sito istituzionale dell'amministrazione regionale	Struttura che cura l'istruttoria per il conferimento dell'incarico
Corretta attuazione del d. lgs. 39/2013	Acquisizione della dichiarazione con cadenza annuale (art. 20 co. 2 del d. lgs. 39/2013) e pubblicazione su Amministrazione Trasparente	Pubblicazione della dichiarazione sul sito istituzionale dell'amministrazione regionale	Struttura che cura l'istruttoria per il conferimento dell'incarico
Corretta attuazione del d. lgs. 39/2013	Ricognizione degli incarichi e delle modalità di attuazione del d.lgs. 39/2013 e definizione di un modello uniforme di controlli	Elaborazione di un documento di indirizzi	RPCT in collaborazione con le strutture che conferiscono incarichi

E REQUISITI DI ONORABILITA' E MORALITA' NELLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI ED ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI (ART. 35-BIS. D. LGS. 165/2001)

Analogamente a quanto previsto dall'art. 3 del d. lgs. 39/2013, l'art. 35-bis del d. lgs. 165/2001 prevede il requisito di onorabilità e moralità (consistente nel non aver riportato condanne, anche non passate in

giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione) anche con riferimento ai soggetti che svolgono particolari funzioni nell'ambito di alcune procedure. Si rinvia alla deliberazione n. 1201 del 18 dicembre 2019 contenente le indicazioni dell'ANAC per l'applicazione di tale normativa anche avuto riguardo ai rapporti tra l'art. 35-bis e l'analoga disposizione del d.lgs. n. 39/2013.

Il dirigente della Giunta che deve procedere alla nomina delle commissioni contemplate nell'art. 35-bis, al fine di assicurare il rispetto di tale disposizione, inserisce negli avvisi e negli interpelli per l'attribuzione dei relativi incarichi, il riferimento alle condizioni ostative al conferimento. Viene dunque predisposta e resa disponibile l'apposita modulistica concernente le dichiarazioni di cui al citato articolo nonché all'assenza di situazioni di conflitto di interesse. La dichiarazione va acquisita prima del conferimento dell'incarico e confermata al momento dell'avvio delle attività della commissione, preso atto dell'elenco dei partecipanti alla procedura. Le verifiche sono effettuate con le modalità descritte per l'attuazione dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013.

A tal fine i nuovi modelli elaborati per la dichiarazione di insussistenza di cause di astensione e di ricusazione dei componenti della commissione di selezione del personale, e per la dichiarazione di insussistenza di cause di astensione e di ricusazione dei componenti della commissione di valutazione di progetti nell'ambito di procedimenti finalizzati alla concessione di contributi o altri provvedimenti attributivi di vantaggi economici, sono resi entrambi anche con riferimento all'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001.

Il riferimento a tale disposizione è contenuto altresì nel modello di dichiarazione di assenza di conflitti di interessi che sottoscrivono i dipendenti in occasione dell'assegnazione delle linee di attività. Si ricorda, a tal proposito, che l'art. 35-bis si applica ai procedimenti concernenti conferimenti di incarichi:

- per la partecipazione anche con compiti di segreteria, a commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- che comportano l'assegnazione, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- per la partecipazione a commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- per la partecipazione a commissioni per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Ai fini del rispetto dell'art. 35-bis D.lgs. 165/2001 le strutture sono chiamate a dar conto dell'attuazione della misura sopra descritta in sede di rendicontazione come di seguito:

Misura generale	Descrizione della tipologia di misura	Indicatore:	Struttura responsabile
Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici (art. 35-bis d.lgs. 165/2001 ²).	Acquisizione delle dichiarazioni di cui all'art. 35-bis d.lgs. 165/2001	Acquisizione del 100% delle dichiarazioni	Tutte le strutture

² Art. 35 bis d.lgs.165/2001 - Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici

1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

DIVIETI POST-EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE)

Il divieto di *post-employment* o *pantouflage* previsto dall'art. 53, comma 16-ter del d. lgs. 165/2001, si sostanzia in una sorta di "incompatibilità successiva" per i dipendenti pubblici che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali. Gli stessi non possono svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività, pena la nullità del contratto concluso o dell'incarico conferito. I soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione di tale divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per tre anni successivi.

Con Delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024 vengono adottate le Linee Guida n. 1 in tema di c.d. divieto di *pantouflage*, con le quali sono forniti indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori riguardanti il divieto di *pantouflage*, allo scopo di affinare le indicazioni già elaborate in passato e orientare ancor meglio le amministrazioni/enti nella individuazione di misure di prevenzione. In merito ai contorni di tale fattispecie l'ANAC precisa che *affinché venga in rilievo il c.d. divieto di pantouflage il potere autoritativo e negoziale deve essere esercitato, per conto dell'amministrazione nei tre anni precedenti alla cessazione dal servizio, in modo "concreto ed effettivo" cioè, in maniera non astratta e formalistica ma sostanziale e tale da incidere su una determinata situazione giuridica.*

Le Linee Guida approvate sono da intendersi come integrative di quanto indicato già nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022.

Alla luce delle indicazioni ANAC restano ferme le seguenti misure:

Misura generale	Descrizione della tipologia di misura	Indicatore	Struttura responsabile
Prevenzione del pantouflage	Previsione della clausola di rinvio nella fase di assunzione del dipendente	inserimento di apposite clausole nell'atto di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di <i>pantouflage</i>	Direzione risorse umane e strumentali
Prevenzione del pantouflage	Acquisizione della dichiarazione di impegno del dipendente al momento della cessazione	acquisizione di una dichiarazione, resa dal dipendente al momento della cessazione, con cui lo stesso si impegna a rispettare il divieto di <i>pantouflage</i>	Direzione risorse umane e strumentali
Prevenzione del pantouflage	Previsione nella documentazione di gara e nei patti di integrità, di apposite dichiarazioni degli operatori economici circa il rispetto del divieto del <i>pantouflage</i> .	Attestare l'avvenuta previsione nel 100% delle procedure	Tutte le strutture

Nello schema di codice di comportamento della Giunta di cui alla DGR 872/2025 si prevede che il dipendente assuma un impegno a rispettare tale disposizione. Il dipendente, al momento della cessazione del rapporto di lavoro e nei tre anni successivi, comunica all'Amministrazione regionale eventuali proposte finalizzate all'instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro con soggetti privati nei cui confronti ha esercitato poteri autoritativi o negoziali, anche al fine di avvalersi della consulenza e/o supporto del RPCT.

ROTAZIONE ORDINARIA DEL PERSONALE

Si rinvia alla sezione 3 "Organizzazione e capitale umano" del presente PIAO ove sono descritti il processo di riorganizzazione della Giunta regionale nonché le relative programmazioni attuate nel corso del 2025 e in

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari

programma nel 2026, in attuazione della L.R. 18/2021; all'interno delle sezioni di Amministrazione trasparente dedicate all'organizzazione e al personale RPCT sono, altresì, disponibili tutti gli organigrammi dell'ultimo quinquennio, da cui è possibile evincere il livello di rotazione finora di fatto attuato, con particolare riferimento all'alternanza e all'avvicendamento negli incarichi dirigenziali e di elevata qualificazione. I dati sono altresì riportati nella relazione annuale del RPCT pubblicata su Amministrazione Trasparente.

Le strutture sono chiamate a dare attuazione alle misure sulla rotazione ordinaria, compatibilmente con le risorse umane ad esse assegnate, e a darne conto in sede di monitoraggio nell'apposita relazione:

Misura generale	Descrizione della tipologia di misura	Indicatore:	Struttura responsabile
Rotazione Ordinaria	Meccanismi volti a: - migliorare la fungibilità delle competenze e l'interscambiabilità dei ruoli in ragione delle diverse fasi del procedimento (istruttoria, di controllo e decisorio); - evitare l'esercizio prolungato ed esclusivo di responsabilità all'interno del processo da parte di pochi o di un unico soggetto; - evitare che si creino le condizioni per il consolidarsi di relazioni idonee ad alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa.	Descrivere nella relazione i meccanismi adottati	Tutte le strutture

ROTAZIONE STRAORDINARIA DEL PERSONALE

L'art. 16, comma 1, lett. l-*quater*) del d. lgs. 165/2001 prevede che *"I dirigenti di uffici dirigenziali generali, comunque denominati, nell'ambito di quanto stabilito dall'articolo 4 esercitano, fra gli altri, i seguenti compiti e poteri:...l-*quater*) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva."*

La rotazione straordinaria è una misura di natura non sanzionatoria dal carattere eventuale e cautelare, tesa a garantire che, nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare, siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo al fine di tutelare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione.

Con Delibera n. 215 del 26 marzo 2019 recante «Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera lett. l) *quater* del d.lgs.165/2001» l'ANAC fornisce indicazioni in merito a tale istituto rinviando ai *Piani triennali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) delle amministrazioni* la previsione di *adeguate indicazioni operative e procedurali sull'applicazione dell'istituto, al fine di consentirne la migliore attuazione, fermo restando che la "rotazione straordinaria" è disposta direttamente dalla legge.*

Ad avviso dell'Autorità per *"avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva"* si intende il momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p., mentre quanto ai reati presupposto, l'Autorità ha ritenuto che *"l'elencazione dei reati (delitti rilevanti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-*quater*, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale), di cui all'art. 7 della legge n. 69 del 2015, per "fatti di corruzione" possa essere adottata anche ai fini della individuazione delle "condotte di natura corruttiva" che impongono la misura della rotazione straordinaria ai sensi dell'art.16, co. 1, lettera l-*quater*, del d.lgs.165 del 2001"*

Nel caso di tali reati l'ANAC ritiene obbligatorio adottare un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" del dipendente ed eventualmente disposta la "rotazione straordinaria". L'Autorità precisa che *Il provvedimento potrebbe anche non disporre la rotazione, ma l'ordinamento raggiunge lo scopo di indurre l'amministrazione ad una valutazione trasparente, collegata all'esigenza di tutelare la propria immagine di imparzialità*".

L'adozione di tale provvedimento è stata ritenuta facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la p.a.

La delibera ANAC n. 345 del 22 aprile 2020 individua i soggetti tenuti all'adozione del provvedimento motivato di rotazione avuto riguardo agli Enti locali. Nella medesima delibera si specifica che: *È, ad ogni modo, opportuno che tutte le amministrazioni individuino ex ante nel proprio PTPCT il soggetto competente ad adottare il provvedimento di "rotazione straordinaria"*.

In considerazione di quanto disposto in materia di organizzazione e ordinamento del personale della Giunta regionale dalla LR 18/2021:

- nel caso in cui l'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva coinvolga il personale di qualifica non dirigenziale il soggetto competente all'adozione del provvedimento di rotazione straordinaria è individuato nei direttori dei Dipartimento in conformità alla disposizione dell'art. 16, comma 1, lett. b) della L.R. 18/2021;
- nel caso in cui l'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva coinvolga un dirigente, il soggetto competente all'adozione del provvedimento di rotazione straordinaria è la Giunta in conformità a quanto disposto dall'art. 4, comma 3, lett. c), su proposta del Segretario Generale, secondo le procedure di cui all'art. 11, comma 2, lettere f) e g);
- nel caso in cui l'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva coinvolga il Segretario Generale, la valutazione spetta alla Giunta, che ha conferito l'incarico mediante nomina ai sensi dell'art. 4, comma 3), lett. a) della LR 18/2021.

Misura generale	Descrizione della tipologia di misura	Indicatore:	Struttura responsabile
Rotazione straordinaria	Rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva	Adozione del provvedimento di rotazione	Nel caso in cui sia coinvolto un dipendente di qualifica non dirigenziale la competenza è del relativo direttore dei Dipartimento
			Nel caso in cui sia coinvolto un dirigente la competenza è della Giunta su proposta del Segretario generale
			Nel caso in cui sia coinvolto il Segretario generale la competenza è della Giunta

FORMAZIONE

La formazione in materia di prevenzione della corruzione è una misura di carattere generale che viene attuata sia mediante l'attività formativa sui temi dell'etica e della legalità erogata dalla Scuola regionale di Formazione del personale, sia mediante strumenti messi a disposizione a livello nazionale (es. Syllabus, corsi SNA, ecc.) sia mediante formazione esterna autorizzata dall'amministrazione regionale con riferimento a specifiche esigenze, sia mediante iniziative poste in essere direttamente dal RPCT con la collaborazione dello staff o di altre strutture che hanno competenza in specifiche aree a rischio.

Specifiche iniziative formative potranno poi essere organizzate in collaborazione con l'ANAC e il Ministero dell'Interno, nell'ambito delle attività di cui al Protocollo d'intesa sottoscritto il 6 aprile 2023 e finalizzato all'innalzamento dei livelli di legalità e sicurezza negli appalti pubblici.

Sebbene i dipendenti che operano nei processi a rischio corruzione abbiano negli anni passati già frequentato moduli formativi offerti dalla Scuola regionale di formazione e siano sempre opportunamente informati e sensibilizzati sulle misure di trasparenza e prevenzione della corruzione - grazie al modello a rete rappresentato da Staff RPCT e referenti PIAO-POP integrità - si raccomanda la fruizione del corso disponibile su *Syllabus* denominato “Conoscere le strategie per promuovere la trasparenza e combattere la corruzione”.

Nel 2026 sarà realizzato inoltre dalla Scuola un corso destinato ad una specifica area a rischio - *Incarichi e nomine* - nel quale verranno approfonditi i rischi specifici e le misure concernenti le procedure di conferimento di incarichi a consulenti e collaboratori e l’applicazione del d. lgs. 39/2013.

Restano ferme le altre iniziative già programmate dalla Scuola e riportate nel paragrafo 3.4 del presente PIAO.

Con riferimento all’attuazione della misura di formazione la *Direzione Risorse umane e strumentali – Scuola regionale di formazione*, riferirà al RPCT in merito alla partecipazione dei dipendenti ai moduli formativi messi a disposizione dalla stessa.

Sarà programmata infine, in attuazione di quanto previsto nel PNA 2025, un’attività informativa volta a sensibilizzare i dipendenti in tema di Whistleblowing e un’apposita formazione per il RPCT e il relativo staff.

Misura generale	Descrizione della tipologia di misura	Indicatore:	Struttura responsabile
Formazione in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione	Partecipazione a corsi organizzati dalla Scuola di formazione regionale e/o ad altra attività formativa/informativa/di sensibilizzazione organizzata dal RPCT	Ricognizione delle opportunità di formazione interne ed esterne fruite dai dipendenti	RPCT in collaborazione con le strutture

INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI

La disciplina relativa all’autorizzazione ai dipendenti pubblici a svolgere incarichi extra istituzionali è finalizzata a dare attuazione all’art. 98 della Costituzione e a prevenire situazioni di conflitto di interesse. A partire dal dovere di esclusività del pubblico dipendente, stabilito a livello costituzionale e dalle disposizioni del titolo I, capo V del D.P.R. 3/1957, il legislatore ha previsto dunque una disciplina delle incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi nell’art. 53 del d. lgs. 165/2001. Per l’applicazione della suddetta normativa, con D.G.R. n. 1636 del 3 dicembre 2022 è stato approvato un apposito Regolamento, che ha aggiornato i criteri e le modalità per il rilascio dell’autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti della Giunta regionale attribuiti da soggetti esterni o conferiti dalla medesima amministrazione.

Il regolamento indica altresì gli adempimenti ai fini della comunicazione al Dipartimento della Funzione pubblica, sulla banca dati Perla Pa, e in materia di trasparenza imposti dalla normativa vigente, oltre che disposizioni sulle responsabilità e sulle sanzioni collegate all’inosservanza di quanto ivi previsto.

Un espresso richiamo ad eventuali incarichi oggetto di comunicazione ai sensi della DGR 1636/2022 è contenuto nei modelli per la dichiarazione di assenza del conflitto di interessi da rilasciarsi da parte del titolare di incarico dirigenziale all’atto del conferimento dell’incarico e da parte del dipendente al momento dell’assegnazione delle linee di attività.

Con riferimento alla corretta attuazione delle misure di conflitto di interesse nell’ambito degli incarichi extraistituzionali svolti dai dipendenti potranno essere richieste informazioni alle singole strutture e/o alla Direzione Risorse umane e strumentali.

Misura generale	Descrizione della tipologia di misura	Indicatore:	Struttura responsabile
Incarichi extraistituzionali ai sensi dell'art. 53 del d. lgs. 165/2001	Corretta attuazione delle disposizioni di legge e di organizzazione interna per l'autorizzazione ai dipendenti pubblici a svolgere incarichi extra istituzionali	Comunicazioni e procedure in attuazione della DGR 1636/2022, in relazione alle specifiche casistiche	Tutte le strutture

WHISTLEBLOWER

Il 15 luglio 2023 è entrato in vigore il d.lgs. 24/2023 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".

Oggetto delle segnalazioni sono le *violazioni*, come definite all'art. 2 comma 1 lett. a) del D.lgs. 24/2023.

Coloro che intendono segnalare situazioni di illecito riguardanti la Giunta regionale possono effettuare una segnalazione interna al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza della Giunta regionale attraverso il modulo presente su Amministrazione Trasparente oppure nei casi previsti dalla normativa (art.6 d.lgs24/2023) una segnalazione esterna all'ANAC presentata tramite i canali richiamati sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (<https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>). Con delibera n. 479 approvata dal Consiglio del 26 novembre 2025, l'Autorità ha apportato modifiche ed integrazioni alle Linee guida sulla presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.

Per la Giunta della Regione Marche il sistema informatico per l'inoltro delle segnalazioni è disponibile nell'apposita sottosezione di Amministrazione Trasparente:

<https://www.regione.marche.it/Amministrazione-Trasparente/Altri-contenuti/Prevenzione-della-corruzione/Whistleblower-Segnalazione-di-presunti-illeciti-e-irregolarit%C3%A0>

Le segnalazioni devono essere chiare, circostanziate e non sono ammissibili qualora fondate su meri sospetti, voci di corridoio, circostanze generiche e fatti non verificabili.

Il sistema garantisce la tutela della riservatezza del segnalante (artt. 4 e 12 del d.lgs. 24/2023) e, al contempo, la certezza di acquisizione agli atti dell'amministrazione, in linea con quanto previsto nel PNA, oltre che nella delibera ANAC n. 469 del 19 giugno 2021.

La segnalazione viene registrata in forma crittografata nel sistema di Protocollo e trasmessa esclusivamente al RPCT come documento privato e dunque visibile solo allo stesso.

Lo staff del RPCT effettua dei test finalizzati a verificarne il corretto funzionamento.

Nel 2025 non sono pervenute segnalazioni tramite il sistema.

Nel PNA 2025 è contemplata un'apposita LINEA STRATEGICA 6 denominata *Consolidamento delle pratiche di whistleblowing coinvolgendo tutti i portatori di interesse* che si articola in:

- ❖ **OBIETTIVO 6.1:** *Supportare gli stakeholder attraverso l'adozione di linee guida sui canali interni di segnalazione e attraverso iniziative di formazione e sensibilizzazione degli enti del terzo settore a cui l'ANAC ha dato attuazione con la delibera 478 approvata dal Consiglio del 26 novembre 2025 e di un*
- ❖ **OBIETTIVO 6.2:** *Allineare i canali interni di segnalazione e formare e sensibilizzare il personale in base alle nuove indicazioni ANAC contenute nelle linee guida articolato come segue:*

- 6.2.1 *Iniziativa di sensibilizzazione rivolte al personale sulle nuove indicazioni ANAC contenute nelle linee guida whistleblowing sui canali interni di segnalazione* (Realizzazione iniziative di sensibilizzazione per ogni annualità di riferimento e che coinvolgano rispettivamente il 40%, 30%, 30% del personale)
- 6.2.2 *Formazione al gestore della segnalazione e ad attori chiave del processo di whistleblowing* (Effettuazione di formazione per RPCT)
- 6.2.3 *Allineamento del canale interno di whistleblowing alle nuove indicazioni ANAC contenute nelle Linee guida whistleblowing sui canali interni di segnalazione* (Aggiornamento di criteri e strumenti sul flusso dati e sulla ricezione e gestione delle segnalazioni)

Con riferimento all'obiettivo 6.2 del PNA 2025, verranno attivate, nel 2026 due iniziative, una di informazione/sensibilizzazione rivolta ai referenti PIAO e ai dirigenti e/o alle EQ e una iniziativa di formazione rivolta per il RPCT e il suo staff. A seguito di tali iniziative saranno avviate le attività per l'attuazione dell'obiettivo 6.2.3.

Misura generale	Descrizione della tipologia di misura	Indicatore:	Struttura responsabile
Whistleblowing	Formazione per il RPCT e lo staff	Partecipazione all'attività formativa	Direzione Vice Segreteria e segreteria di Giunta
Whistleblowing	Informazione/sensibilizzazione dei dipendenti	Partecipazione all'evento da parte dei dipendenti individuati in sede	Tutte le strutture

2.3.7 Sezione Trasparenza

La trasparenza, nell'accezione del d. lgs. 33/2013, è accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Come tale è una misura fondamentale di prevenzione della corruzione.

Ma prima ancora la trasparenza è fondamentale nella creazione di valore pubblico, accanto all'innovazione, semplificazione e digitalizzazione dei processi. Anche la trasparenza, come tutte le misure di prevenzione della corruzione, deve essere realizzata avendo riguardo al destinatario finale dell'azione amministrativa.

La trasparenza viene declinata come piena accessibilità ai dati sull'organizzazione, l'attività amministrativa, i servizi e l'uso delle risorse pubbliche, per garantire controllo diffuso e fiducia istituzionale.

Il quadro di riferimento in materia di pubblicazioni su Amministrazione Trasparente è in una fase transitoria in quanto l'ANAC, dopo oltre 10 anni dall'entrata in vigore del d. lgs. 33/2013, intende dare attuazione all'art. 48 del medesimo decreto. La standardizzazione delle modalità di pubblicazione rappresenta uno *step* necessario per il funzionamento della Piattaforma unica della trasparenza dell'ANAC.

Con delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024, sono stati approvati gli schemi relativi agli obblighi di cui agli articoli 4bis, 13 e 31 del d. lgs. 33/2013 e si prevede un periodo transitorio di 12 mesi nel quale le amministrazioni/gli enti devono aggiornare le relative sezioni di Amministrazione Trasparente, affinché le stesse siano conformi a tali standard di pubblicazione.

Con Delibera ANAC n. 481 del 3 dicembre 2025 sono state successivamente approvate le modifiche agli Allegati 1, 3 e 4 della delibera n. 495 del 25 settembre 2024.

Con la medesima delibera n. 495 del 25 settembre 2024 ANAC ha messo a disposizione delle amministrazioni/enti - per una sperimentazione di 12 mesi su base volontaria finalizzata al successivo perfezionamento da parte di ANAC - altri 10 schemi elaborati, ma non allo stato definitivamente approvati, relativi ai seguenti articoli del D.Lgs. 33/2013:

- Art.12 (Obblighi di pubblicazione concernenti atti di carattere normativo e amministrativo generale)
- Art.20 (Obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale)
- Art.23 (Obblighi di pubblicazione concernenti i provvedimenti amministrativi)
- Artt.26 e 27 (Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati e Obblighi di pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiari)
- Art.29 (Obblighi di pubblicazione del bilancio, preventivo e consuntivo, e del Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, nonché dei dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi)
- Art.32 (Obblighi di pubblicazione concernenti i servizi erogati)
- Art.35 (Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati)
- Art.36 (Pubblicazione delle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici)
- Art.39 (Trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio)
- Art.42 (Obblighi di pubblicazione concernenti gli interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente).

Con la delibera n. 497 del 3 dicembre 2024 ANAC ha messo a disposizione delle amministrazioni/enti - per una sperimentazione di 12 mesi su base volontaria, all'esito della quale l'Autorità potrà perfezionare gli schemi alla luce degli eventuali rilievi raccolti - ulteriori 5 schemi relativi ai seguenti articoli del D. Lgs. 33/2013:

- Art. 14 (titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione e di governo e titolari di incarichi dirigenziali),
- Art. 15-bis (incarichi conferiti nelle società controllate)
- Art. 15-ter (amministratori ed esperti nominati da organi giurisdizionali o amministrativi)
- Art. 33 (tempi di pagamento dell'amministrazione)
- Art. 41 (trasparenza del servizio sanitario nazionale)

Nella prospettiva di dover dare attuazione alla prevista sperimentazione relativa ai primi 3 schemi di pubblicazione (relativi agli obblighi di cui agli articoli 4bis, 13 e 31 del d. lgs. 33/2013) entro le tempistiche indicate, si sono tenuti appositi incontri con le rispettive strutture competenti al fine di valutare le attività di adeguamento necessarie rispetto alle modalità di pubblicazione allo stato adottate. In tali occasioni sono state condivise alcune bozze contenenti le indicazioni circa gli aggiornamenti e le variazioni da apportare alla strutturazione allo stato prevista, al fine di garantirne l'adeguamento necessario alla sperimentazione obbligatoria.

La direzione prospettata da ANAC è la previsione di una Piattaforma Unica della Trasparenza <https://www.anticorruzione.it/-/piattaforma-unica-trasparenza#p0> che si propone come strumento unico e centralizzato per raccogliere, organizzare e rendere disponibili informazioni, documenti e dati di interesse pubblico, in particolare quelli assoggettati agli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 e da assolvere mediante pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" dei siti istituzionali delle amministrazioni/enti.

Tale Piattaforma in parte comunicherà integrando le banche dati esistenti, in parte invece attingerà dalle sezioni Amministrazione Trasparente dei siti delle Pubbliche amministrazioni che dovranno pubblicare i dati secondo gli schemi standard approvati da Anac.

La definizione della Piattaforma unica della trasparenza consentirebbe il raggiungimento di una piena omogeneità e comparabilità dei dati resi disponibili dalle diverse amministrazioni. In tale prospettiva, è evidente come il percorso per la sua introduzione debba essere massimamente condiviso e partecipato. Fondamentale è dunque una continua e costante collaborazione con ANAC anche nel confronto interlocutorio nella predisposizione degli schemi di pubblicazione.

Gli schemi, infatti, sono funzionali alla realizzazione della Piattaforma Unica della Trasparenza (PUT) e la sperimentazione degli stessi consentirebbe ad ANAC di acquisire rilievi ed osservazioni utili per apportare migliorie agli stessi, nell'ottica della definizione della PUT.

Con nota ID 38279814 del 26/08/2025 del RPCT è stato direttamente coinvolto il Settore transizione digitale ed informatica dell'Ente per il necessario confronto al fine di valutare le modifiche da apportare alla sezione Amministrazione Trasparente in relazione agli schemi approvati da ANAC, nonché in un'ottica più generale e lungimirante per orientare i lavori di adeguamento in considerazione dei futuri obiettivi ANAC relativi alla Piattaforma Unica della Trasparenza e alla realizzazione di un applicativo di web crawling e web scraping per la scansione della sezione "Amministrazione Trasparente" pubblicata sui portali delle amministrazioni, come evidenziato anche nel PNA 2025, sul quale la Conferenza Unificata ha reso parere il 15 gennaio 2026.

Nell'annualità corrente, dunque, si prevede l'adeguamento a regime delle sottosezioni di Amministrazione trasparente agli schemi di pubblicazione definiti da ANAC per i dati riferiti agli obblighi relativi a "Dati sui Pagamenti", "Articolazione degli uffici", Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe", "Organi di revisione amministrativa e contabile" e "Corte dei Conti" di cui agli articoli 4bis, 13 e 31 del d. lgs. 33/2013.

Proseguirà il lavoro di valutazione dell'impatto nell'organizzazione interna degli schemi di pubblicazione - predisposti ed approvati da ANAC ai sensi dell'art. 48 del d.lgs. n. 33/2013.

L'ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI DI AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE E MONITORAGGIO

Il modello organizzativo adottato per assicurare il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione è un modello a rete che individua quali sono le strutture responsabili dell'individuazione, della elaborazione/trasmissione e della pubblicazione del dato per le diverse sottosezioni di Amministrazione Trasparente.

Il d. lgs.33/2013, all'articolo 10 comma 1 prevede che *"ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto."*

La descrizione del modello, le rispettive responsabilità, le modalità e le tempistiche di attuazione e di monitoraggio sono riportate nell'Allegato 5 – Amministrazione trasparente:

- La struttura competente alla pubblicazione cura l'organizzazione dei flussi atti a garantire la corretta articolazione dei contenuti sulla pagina di Amministrazione Trasparente, nel rispetto della normativa e dei termini di scadenza per la pubblicazione.
- Nel caso in cui è previsto un automatismo di pubblicazione nella colonna elaborazione/trasmissione è indicato il sistema informatico e la struttura che lo gestisce. La struttura competente alla pubblicazione, in accordo con la struttura competente alla gestione del sistema informatico e con il RPCT, definisce le modalità di funzionamento degli automatismi.

Resta ferma la responsabilità della struttura che inserisce il dato nel sistema informatico relativamente a:

- la corretta individuazione e l'eventuale elaborazione del dato preliminare all'inserimento;
- il corretto inserimento e, in generale, la corretta utilizzazione del sistema informatico;

- la verifica dell'effettiva pubblicazione su Amministrazione Trasparente del dato e la comunicazione dell'eventuale mancato funzionamento dell'automatismo di pubblicazione al RPCT e alla struttura competente alla gestione del sistema informatico.

Nei casi in cui è prevista la pubblicazione tramite link ad altri siti istituzionali, la struttura competente alla pubblicazione è tenuta a verificare il corretto funzionamento del collegamento.

Alcuni obblighi di pubblicazione sono assolti in modalità automatizzata tramite applicativi come OpenAct, ProcediMarche, CohesionWork GTSUAM, Paleo, Bandi, di cui il RPCT raccomanda il corretto utilizzo per il funzionamento dell'automatismo. La pubblicazione è affidata alle strutture responsabili dell'immissione del dato, affinché ci sia controllo e consapevolezza dei contenuti anche nel rispetto dei limiti legati alla privacy. Con riferimento agli obblighi assolti attraverso tali automatismi, il RPCT invia annualmente una e-mail a tutte le strutture per il controllo di competenza.

Nella colonna "Monitoraggio-tempistiche e individuazione del soggetto responsabile" dell'allegato 5 è riportato, nella maggior parte dei casi, il seguente testo "Monitoraggio tramite alert via mail in prossimità del termine per l'aggiornamento. Il meccanismo di alert è volto ad informare, via mail, il dirigente competente alla pubblicazione, dell'avvicinarsi della scadenza del termine per la verifica di correttezza, completezza e aggiornamento dei dati ivi contenuti.

Le strutture sono chiamate ad attuare le misure di trasparenza e a darne conto in sede di monitoraggio nell'apposita relazione e/o mediante check list di autovalutazione per la verifica della corretta pubblicazione dei dati, in conformità agli schemi ANAC.

Lo strumento dell'accesso civico semplice (art. 5, co. 1 d.lgs. 33/2013) costituisce un meccanismo di garanzia e correzione della pubblicazione dei dati, informazioni e documenti e della qualità degli stessi, attivabile da chiunque, introdotto dal legislatore e applicabile anche nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione tramite standard.

Il RPCT, in virtù dei poteri ad esso attribuiti dal D.Lgs. 33/2013, assume le iniziative utili a superare le criticità rilevate tra cui, nell'ipotesi di mancata pubblicazione o di rappresentazione non conforme ai requisiti di qualità del dato, si rivolge al responsabile della pubblicazione e/o della trasmissione del dato e ne richiede l'adempimento.

Il monitoraggio è strutturato su due livelli.

Il monitoraggio di primo livello è in capo ai Dirigenti delle strutture responsabili dell'attuazione delle specifiche modalità di pubblicazione dei dati nelle rispettive sottosezioni di Amministrazione trasparente in conformità agli schemi ANAC. Ad essi spetta la verifica circa la conforme pubblicazione dei dati mediante la compilazione di apposite check list di autovalutazione e la segnalazione al RPCT di eventuali criticità e mancate pubblicazioni.

Il monitoraggio di secondo livello spetta al RPCT che verifica l'acquisizione delle informazioni rese in autovalutazione in sede di monitoraggio di primo livello. Inoltre, può richiedere informazioni sulle azioni svolte e, infine, suggerire misure correttive in base alle criticità emerse.

Anche l'OIV svolge un monitoraggio sulla qualità dei dati pubblicati durante l'attività di attestazione dello stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione. In tale sede l'OIV si esprime anche sulla completezza, l'aggiornamento e il formato aperto ed elaborabile del dato pubblicato. Successivamente alla pubblicazione dell'attestazione dell'OIV e all'invio ad ANAC, il RPCT, se del caso, adotta iniziative per superare le criticità segnalate e migliorare la rappresentazione dei dati. Non ultima l'Anac interviene raccogliendo le segnalazioni sui casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Lo staff RPCT assicura un costante supporto alle strutture per la corretta attuazione degli obblighi.

In corrispondenza di ciascuna pagina della sezione *Amministrazione trasparente* è indicata la data di aggiornamento. Più precisamente:

- ogni pagina deve riportare in basso a sinistra la dicitura “pagina aggiornata al ...”. La data ivi riportata attesta la data di riferimento del controllo da parte del dirigente circa la correttezza, la completezza e l’aggiornamento dei dati ivi contenuti;
- per agevolare l’utenza nella consultazione degli aggiornamenti dei contenuti deve essere indicata anche la “data di ultima modifica della pagina”.
- fermo restando la periodicità di pubblicazione prevista, il dirigente/struttura competente alla pubblicazione dovrà provvedere al controllo del contenuto con una frequenza almeno semestrale. Qualora il RPCT dovesse riscontrare l’omissione o il ritardo nello svolgimento della predetta attività, invita la struttura a provvedere, eventualmente supportandola per il corretto adempimento, in un’ottica preventiva e collaborativa finalizzata ad assicurare trasparenza, buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione.
- qualora persista l’inadempimento il RPCT è tenuto ad informare il Segretario Generale e l’OIV ai sensi dell’art. 43, comma 5 del d. lgs. 33/2013.

Il RPCT concentra l’attenzione in occasione dei controlli per l’attestazione OIV, estendendo l’attività anche ad altre sottosezioni non previste dalla delibera ANAC.

Sulla base dei rilievi e delle proposte formulati dall’OIV, il RPCT supporta le strutture nell’individuazione degli interventi finalizzati ad implementare la trasparenza ma coerenti con il principio della sostenibilità sul piano delle procedure, in collaborazione con il settore *Transizione digitale e Informatica*.

AZIONI E STRUMENTI ATTUATIVI IN MATERIA DI ACCESSO DEI CITTADINI

La Giunta regionale con deliberazione n. 637 del 20 giugno 2017 ha approvato una disciplina interna volta a regolamentare la gestione dei procedimenti di accesso civico da parte delle strutture della Giunta regionale e la modulistica di riferimento.

La deliberazione istituisce inoltre il Registro degli accessi che censisce le istanze presentate ai sensi dell’art. 5 del d.lgs. n. 33/2013 (le istanze di accesso civico c.d. semplice e generalizzato). Per la compilazione del Registro e il suo aggiornamento è stata definita una modalità di rilevazione che utilizza il sistema informatizzato di protocollazione PALEO.

Lo staff del RPCT svolge una costante attività di supporto alle strutture competenti per l’istruttoria delle istanze di accesso generalizzato, al fine della preliminare corretta qualificazione delle stesse nonché dell’individuazione dei criteri per il corretto bilanciamento degli interessi ad opera delle strutture competenti.

Il procedimento di accesso è stato digitalizzato: è stata prevista la possibilità di presentare le istanze di accesso civico semplice e di accesso generalizzato tramite piattaforma online, che consente al soggetto istante di visualizzare lo stato della pratica. Tale sistema è accessibile tramite lo sportello digitale l’Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) che comprende le sezioni “La regione risponde – FAQ”, “Modulistica”, “Bandi”, “Sportello Semplificazione” e appunto la sezione “Diritto di Accesso” dove vengono spiegati all’utente le varie tipologie di accesso e le modalità per esercitare i rispettivi diritti nei confronti dell’amministrazione regionale.

Nel corso dell’anno non sono pervenute istanze di accesso civico semplice.

Tale circostanza costituisce un indicatore positivo della qualità e dell’efficacia della trasparenza proattiva assicurata dall’Amministrazione, in quanto segnala che i dati, le informazioni e i documenti soggetti a obbligo di pubblicazione risultano correttamente esposti, aggiornati e facilmente reperibili sul sito istituzionale.

L'assenza di richieste evidenzia quindi una adeguata chiarezza dei contenuti pubblicati e una strutturazione delle sezioni di "Amministrazione Trasparente" che consente agli utenti di trovare autonomamente quanto necessario, senza dover attivare il procedimento di accesso civico semplice.

Il RPCT, partendo da quanto riportato nel registro degli accessi, effettua una attività di monitoraggio, che consente di:

- verificare il corretto esercizio del diritto di accesso civico e il livello di trasparenza proattiva dell'Amministrazione;
- analizzare i flussi delle istanze, i tempi di risposta, gli esiti e l'operato delle strutture coinvolte, individuando eventuali criticità e orientando le misure organizzative necessarie a migliorare la qualità delle informazioni pubblicate.

2.3.8 Prevenzione della corruzione e trasparenza negli Enti pubblici vigilati, delle società partecipate e degli enti di diritto privato in controllo pubblico

L'art. 22, comma 1 del d.lgs. 33/2013 prevede l'obbligo di pubblicare l'elenco degli enti pubblici vigilati, delle società partecipate e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, evidenziando *l'elencazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate*.

Come specificato nella deliberazione ANAC n. 1134/2017, la finalità di tale obbligo di pubblicazione è quella di *"dare una conoscenza completa dell'intero sistema di partecipazione di una determinata amministrazione: si tratta di obblighi ricadenti sulle amministrazioni che si avvalgono della collaborazione degli enti privati da loro partecipati"*. Pertanto, *"la corretta redazione degli elenchi degli enti pubblici, delle società controllate o partecipate, degli enti di diritto privato controllati e partecipati è un passo decisivo per rendere trasparente il sistema delle partecipate pubbliche e per svolgere adeguatamente i compiti attribuiti alle amministrazioni controllanti o partecipanti"*.

Nell'Allegato 6 al presente PIAO è riportato l'elenco degli enti vigilati, partecipati e controllati con l'individuazione delle strutture competenti all'esercizio delle funzioni e dei compiti di impulso e vigilanza sugli stessi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione. Come già previsto nel PIAO 2024-2026, le strutture individuate nell'Allegato 6 sono altresì competenti, con riferimento ai medesimi Enti, per gli obblighi di trasparenza di cui all'art. 22 del d. lgs. 33/2013, conformemente a quanto previsto nell'Allegato 5 del presente PIAO.

Alla Direzione *Risorse Umane e Strumentali* resta attribuito il ruolo di coordinamento delle strutture a supporto dell'elaborazione delle informazioni da pubblicare ai sensi dell'art. 22 del d. lgs. 33/2013. La pubblicazione è effettuata attraverso un'apposita piattaforma gestita dalla Direzione *Risorse umane e strumentali* in collaborazione con il Settore *Controllo di gestione e sistema statistico*

Le Agenzie e gli Enti di cui alla LR 13/2004 in quanto amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 1, comma 2 del d. lgs. 165/2001 sono tenuti all'applicazione delle misure di trasparenza e prevenzione della corruzione e, nell'ambito dell'autonomia organizzativa e gestionale, definiscono la propria sezione *Rischi corruttivi e trasparenza* del PIAO. Le strutture della Giunta di cui all'Allegato 6 del presente PIAO, con il supporto del RPCT, sono chiamate a promuovere l'implementazione di tali misure, anche attraverso l'esercizio delle funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo regionali come in concreto declinate dalla normativa di settore.

Con riferimento agli Enti rientranti nell'ambito di applicazione della deliberazione ANAC 1134/2017, le strutture individuate nell'Allegato 6, con il supporto del RPCT, sono chiamate a:

- aggiornare la delimitazione delle attività di pubblico interesse esercitate dagli stessi per conto della Regione;
- verificare il perimetro di applicabilità ad essi della legge 190/2012, dei decreti attuativi e del Piano Nazionale Anticorruzione;
- ad individuare, gli strumenti in concreto più adeguati ad esercitare l'attività di impulso e vigilanza richieste dalla citata deliberazione ANAC.

A seguito dell'adozione della DGR 787 del 26 maggio 2025 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione e delle irregolarità nell'utilizzo delle risorse pubbliche tra la Giunta regionale e le Agenzie e gli Enti di cui alla LR 13/2004 e gli organismi in house, in controllo esclusivo regionale che prevede la costituzione di un Tavolo tecnico permanente degli RPCT. Il Tavolo ha avviato i lavori il 22 dicembre 2025.

Nella comunicazione del 12 gennaio 2026 contenente gli indirizzi della Giunta al RPCT si prevede quanto segue: *Particolare attenzione dovrà essere dedicata anche alla collaborazione con altre Amministrazioni finalizzata a restituire ai cittadini informazioni coerenti e maggiore trasparenza sulla filiera delle attività e dell'utilizzo di fondi pubblici. A tal fine occorre sviluppare e potenziare le attività di cui al Protocollo d'intesa tra RPCT, sottoscritto con le Agenzie e gli enti dipendenti della Regione e gli organismi in house in controllo esclusivo regionale, avviate in attuazione della DGR 787/2025, rendendo più integrati i rispettivi strumenti di programmazione. Occorre ragionare pertanto in una logica di "filiera di processo" sul piano della trasparenza e della prevenzione della corruzione.*

Pertanto, si procederà a calendarizzare incontri in plenaria con cadenza semestrale ed eventuali incontri su tematiche specifiche del Tavolo, al fine di mettere a confronto quanto previsto dai rispettivi strumenti di programmazione in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione. Ciò al fine di valutare congiuntamente le azioni da mettere in atto per dare, in concreto attuazione alle previsioni del PNA 2025 e alle indicazioni della Giunta regionale.

2.3.9 Segnalazioni delle operazioni sospette in tema di antiriciclaggio e antifrode – Organizzazione interna

Nell'ottica di un approccio integrato alla prevenzione e contrasto di gravi irregolarità nell'uso di fondi pubblici e della promozione della sicurezza e della legalità, si prosegue l'attività di sensibilizzazione sui temi dell'antiriciclaggio e del doppio finanziamento e, più in generale, sui fenomeni di frode nei contratti pubblici, in coerenza anche con la strategia antifrode del PNRR.

Ai sensi dell'articolo 10, comma 4, del d.lgs. n. 231/2007, le Pubbliche amministrazioni sono tenute a comunicare alla UIF dati e informazioni concernenti le operazioni sospette.

Per la valutazione delle operazioni sospette da segnalare, occorre riferirsi agli indicatori di anomalia riportati nelle specifiche istruzioni dell'UIF per le comunicazioni di dati e informazioni concernenti operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni.

Gli indicatori di anomalia vengono distinti in indicatori soggettivi, cioè connessi con l'identità o il comportamento del soggetto cui è riferita l'operazione, e in indicatori connessi con le modalità (di richiesta o esecuzione) delle operazioni. Inoltre, gli indicatori di anomalia sono distinti in generali, cioè applicabili a tutte le procedure e procedimenti o specifici, ossia propri di una determinata area a rischio.

Sono inoltre da considerare le specifiche comunicazioni dell'UIF recanti indicazioni funzionali a valorizzare i presidi antiriciclaggio nella prevenzione di rischi di infiltrazioni criminali nell'impiego delle risorse rivenienti dal PNRR.

Importante, tra la documentazione in materia, è altresì la circolare RGS n. 27 del 15/9/2023 che contiene una specifica appendice tematica intitolata “Rilevazione delle titolarità effettive e comunicazioni alla UIF di operazione sospette da parte della Pubblica Amministrazione” che compendia, ed ulteriormente definisce, gli step procedurali che i Soggetti attuatori/Amministrazioni attuatrici di misure PNRR, devono porre in essere attraverso le funzionalità rilasciate sul Sistema Informativo ReGiS. Infatti, identificare accuratamente il titolare effettivo è fondamentale per prevenire reati finanziari come il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

Come già previsto nei precedenti PIAO il Soggetto Gestore delle segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è individuato nel RPCT, in virtù del combinato disposto del Decreto del Ministero dell’Interno 25 settembre 2015, art. 6, comma 5 e dell’art. 11 delle Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni, adottate con provvedimento dell’Unità di Informazione Finanziaria della Banca d’Italia del 23 aprile 2018, pubblicato in GU n.269/2018.

Ai fini dell’organizzazione interna, i dirigenti delle strutture della Giunta, nel caso di operazioni sospette, trasmettono al RPCT le informazioni rilevanti ai fini della valutazione di cui all’art. 7, comma 1. La struttura competente in materia di Risorse Finanziarie e Bilancio fornisce, per quanto di competenza, il supporto al RPCT. Il RPCT valuta le informazioni ricevute, al fine della trasmissione all’Unità di Informazione Finanziaria (UIF).

È fondamentale sottolineare che le segnalazioni sia interna dei dirigenti al Gestore che l’eventuale comunicazione da parte di quest’ultimo alla UIF non comportano sospensione o interruzione del procedimento amministrativo o della procedura nel cui ambito sono emersi elementi di sospetto.

Declinando in modo puntuale quanto sopra descritto si riportano doveri specifici in capo alle Amministrazioni

- ❖ Comunicazione di operazioni sospette: La PA deve trasmettere alla UIF le comunicazioni relative a operazioni sospette, secondo indicatori di anomalia specifici emanati dalla UIF (dal 2018).
- ❖ Valutazione del rischio: Anche la PA è chiamata a valutare i rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo nei propri processi e settori di attività, adottando procedure e formazione adeguata per il personale.
- ❖ Collaborazione attiva: La PA partecipa al sistema di prevenzione collaborando con la UIF e le altre autorità, contribuendo al flusso informativo necessario per l’analisi e la prevenzione dei fenomeni di riciclaggio. La prevenzione della corruzione nella PA contribuisce a ridurre il rischio di riciclaggio, ostacolando il reimpiego dei proventi illeciti. L’antiriciclaggio e l’anticorruzione sono sistemi amministrativi che si rafforzano reciprocamente, creando valore pubblico e accrescendo la fiducia dei cittadini nella PA.

A tali fini, risulta utile un’analisi basata sulla lettura coordinata delle Aree di rischio e dei processi mappati nella sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO, nonché degli indicatori di anomalia elaborati dalla UIF (Istruzioni aprile 2018). I punti di intersezione cui dedicare attenzione ai fini di cui alla normativa antiriciclaggio sono da individuarsi in quei processi ritenuti maggiormente esposti al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo afferenti, secondo quanto previsto dall’art. 10, c. 1, del d.lgs. 231/2007, alle seguenti Aree di rischio:

- ❖ AUTORIZZAZIONI → Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)
- ❖ CONTRIBUTI → Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, etc.)
- ❖ CONTRATTI → procedure di scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici.

Al fine di integrare l'attività di prevenzione della corruzione e del riciclaggio, appare utile prevedere adeguate misure, quali:

- ❖ attivazione di formazione specifica per il personale che si occupa dei processi mappati all'interno delle aree a maggiore rischio di riciclaggio;
- ❖ condivisione di strumenti operativi, nonché eventuale redazione di apposite check list per l'individuazione di operazioni sospette all'interno di ciascuna area a maggiore rischio di riciclaggio.

In tale ottica, si è inteso elaborare e condividere - quale apposito strumento operativo - un modello di rilevazione di operazioni sospette da fornire in particolare alle strutture che svolgono attività di amministrazione attiva, avendo riguardo in particolare alle concessioni, autorizzazioni, finanziamenti ed appalti pubblici. Il modulo appositamente predisposto è stato condiviso con le strutture e alle stesse trasmesso dal Gestore delle operazioni sospette con nota ID 38733175 del 14/10/2025.

Il percorso intrapreso insieme agli uffici e che si intende sviluppare per la prossima programmazione, in sinergia con i presidi anticorruzione, è utile anche al fine di accrescere nelle persone, e negli assetti organizzativi nei quali esse operano, qualità indispensabili per la prevenzione del riciclaggio:

- competenze, per lo svolgimento dei compiti connessi alla prevenzione del riciclaggio;
- consapevolezza dei rischi generati dalle operazioni di riciclaggio e dell'importanza di prevenire il fenomeno;
- capacità di controllo, per rilevare e/o verificare l'esistenza di eventuali anomalie nei soggetti destinatari dei propri procedimenti, oppure nelle attività ("operazioni") messe in atto da tali soggetti;
- predisposizione al dialogo, allo scambio di informazioni e alla collaborazione con il Gestore;
- assunzione di responsabilità sia all'interno (rispetto dei ruoli e delle procedure) che all'esterno (accountability).